Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Sabato, 22 maggio** — **Numero 120.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 243 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1° assegna la somma di lire trenta milioni, da prelevarsi dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato, secondo le rispettive competenze;

Riconosciuta la necessità di provvedere all'arredamento degli uffici finanziari e al trasporto degli atti di ufficio dai luoghi ove furono provvisoriamente depositati ai nuovi padiglioni;

Considerato che sulla predetta somma di L. 30,000,000, in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 29,463,239, rimane disponibile la somma di L. 536,761;

Vista la legge 24 maggio 1908, n. 205, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario in corso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In conto del fondo di L. 30,000,000 stabilito dall'art. 1

della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione della somma di lire diecimila (L. 10,000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 al nuovo capitolo n. 258-*quinquies* « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000 di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere al trasporto degli atti d'ufficio ed allo arredamento dei padiglioni adibiti a sede degli uffici finanziari nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 244 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1 assegna la somma di lire trenta milioni da prelevarsi dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato, secondo le rispettive competenze;

Riconosciuta la necessità di provvedere all'acquisto, trasporto, impianto e adattamento di un padiglione per uso della Corte d'appello di Messina;

Considerato che sul predetto fondo di L. 30,000,000, in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 29,498,239, rimane disponibile la somma di L. 501,761;

Vista la legge 4 giugno 1908, n. 228, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In conto del fondo di L. 30,000,000 stabilito dall'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione di lire trentacinquemila (L. 35,000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 ad un nuovo capitolo col n. 37-*sexies* e con la denominazione: « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000, di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere all'acquisto, trasporto, impianto e adattamento di un padiglione ad uso della Corte di appello di Messina ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 245 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1 assegna la somma di lire trenta milioni da prelevarsi dalle eccedenze di Cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908 allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato, secondo le rispettive competenze;

Riconosciuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 i fondi necessari per corrispondere le indennità di missione dovute agli impiegati destinati a prestar servizio nei paesi colpiti dal terremoto;

Considerato che sul predetto fondo di L. 30,000,000 in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 29,473,239, rimane disponibile la somma di L. 526,761;

Vista la legge 28 maggio 1908, n. 213, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In conto del fondo di L. 30,000,000 stabilito dall'art. 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione della somma di lire venticinquemila (L. 25,000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 ad un nuovo capitolo col numero 156-*novies* e con la denominazione: « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000, di cui al-

l'art. 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per corrispondere le indennità di missione agli impiegati che prestano servizio nei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 ai termini del R. decreto 7 febbraio 1909, n. 74.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, in udienza del 3 maggio 1909, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 10,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste occorrenti per le spese della lotta antiparassitaria da ingaggiarsi per la invasione di cavallette e di altri insetti nocivi in alcune Provincie meridionali.

SIRE!

In parecchi Comuni del litorale ionico e della provincia di Cagliari si è testè manifestata una invasione di cavallette. Altri insetti nocivi infestano le colture arboree delle provincie di Salerno e di Campobasso.

È pertanto urgente il bisogno di corrispondere agli enti locali adeguati sussidi per concorrere nelle spese della lotta antiparassitaria da ingaggiarsi e, che, se ritardata o trascurata, oltre gravi danni immediati ne produrrebbe altri maggiori nell'anno prossimo.

Ma poichè il capitolo n. 56 inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura pei sussidi di cui trattasi, non offre più alcuna disponibilità, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare all'uopo la somma di lire diecimila dal fondo di riserva per le spese impreviste.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà:

Il numero 246 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 3,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 2,905,108.69, rimane disponibile la somma di L. 94,891.31;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909, è autorizzata una 32ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 56: « Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Ispezioni, missioni - Sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. - Trasporti » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 247 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del R. decreto 15 luglio 1906, n. 374;

Considerato che per la nomina già avvenuta ad inservienti stabili nel Ministero del tesoro degli inservienti stabili di classe transitoria Martellucci Vittorio, Manzelli Ettore, Pesciarelli Adolfo, Trebbi Adolfo, Pecora Mosè, Baltera Umberto, Bizzarri Vincenzo e Fratini Giuseppe, rimane disponibile la somma di lire settemiladuecento (L. 7200), a titolo di stipendio, sul capitolo 45 *b*, e lire settecento (L. 700), a titolo di assegni *ad personam*, sul capitolo 92 del bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1908-909;

Vista la legge 30 giugno 1908, n. 304;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Con effetto dal 1° giugno 1909 il ruolo organico del personale subalterno del Ministero del tesoro è aumentato di quattro posti di usciere di 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1600, e di un posto di usciere di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1400.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1908-1909

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

31ª decade - dal 1° al 10 maggio 1909.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13344 (1)	13344 (1)	—	23	23	—
Media	13344	13344	—	23	23	—
Viaggiatori	5,183,276 00	4,954,489 17	+ 228,786 83	6,568 00	7,326 48	— 758 48
Bagagli e cani	253,003 00	243,231 08	+ 9,769 92	309 00	370 27	— 61 27
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,448,072 00	1,418,456 31	+ 29,615 69	3,346 00	4,700 12	— 1,354 12
Merci a P. V.	6,431,608 00	6,187,494 44	+ 244,113 56	4,928 00	5,159 20	— 231 20
Totale	13,315,959 00	12,803,673 00	+ 512,286 00	15,151 00	17,556 07	— 2,405 07
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1908 al 10 maggio 1909.						
Viaggiatori	144,311,227 00	138,495,501 42	+ 5,815,725 58	186,046 00	224,938 18	— 38,892 18
Bagagli e cani	7,046,944 00	6,721,122 91	+ 325,821 09	7,296 00	9,388 86	— 2,092 86
Merci a G. V. e P. V. acc.	42,289,184 00	40,761,771 40	+ 1,527,412 60	52,330 00	74,195 86	— 21,865 86
Merci a P. V.	192,906,690 00	185,996,796 74	+ 6,909,893 26	122,945 00	147,578 64	— 24,633 64
Totale	386,554,045 00	371,975,192 47	+ 14,578,852 53	368,617 00	456,101 54	— 87,484 54
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	997 00	959 51	+ 38 39	658 74	763 31	— 104 57
Riassuntivo	28,968 37	27,875 84	+ 1,092 53	16,026 82	19,830 50	— 3,803 68

(1) Esclusi la linea Cerignola stazione-Città, e i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 21 marzo 1909:

Bodio cav. gr. cr. prof. avv. Luigi, consigliere di Stato, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, col grado e titoli onorifici di presidente di sezione.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 14 aprile 1909:

De Vecchi dott. Francesco, segretario di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto Ministeriale dell' 8 marzo 1909:

Rettificata la decorrenza della dimissione dell'alunno Cristiano dott. Michele, sostituendo alla data 1° agosto 1903 quella del 1° ottobre 1908.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Scala Federico, delegato di 1ª classe, cancellato dai ruoli per compiuto biennio di aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Mocerino dott. Domenico, vice commissario di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Costa Litterio, delegato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 28 febbraio 1909:

Panzoni Arnaldo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in

aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.
Bulgarelli Antonio, id. a L. 1200, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 31 gennaio 1909.
Farina Carmine, id. (in aspettativa di servizio militare), richiamato in attività di servizio dal 31 gennaio 1909.

Con R. decreto del 4 marzo 1909:

Palombelli Enrico, capo ufficio a L. 3400 (in aspettativa per motivi di malattia), richiamato in attività di servizio dal 16 febbraio 1909.
De Martino dott. Enrico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 31 gennaio 1909.
Ricci Angelo, id. a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° marzo 1909.
Maselli Domenico, id. id., id. id. per servizio militare, dal 1° febbraio 1909.
Fumasuoli Angelo, id. id., id. id. dal 31 gennaio 1909.
Mazzola Vincenzo, id. id., id. id. dal 3 febbraio 1909.

Con R. decreto del 7 marzo 1909:

Ramella Giuseppe Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, tutti gli atti ufficiali che lo riguardano si intendono emessi a nome di Ramella Francesco Giuseppe.
Botti Enrico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 marzo 1909.
De Gregorio dott. Armando, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 31 gennaio 1909.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1909:

Baravaglio Aurelio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, il decreto Ministeriale 19 luglio 1908, nei riguardi del di lui aumento quinquennale a L. 3000, è rettificato nel senso ch'esso si intende accordato a Baravaglio Aurelio, anzichè a Baravaglio Antonio Aurelio.
Bambini Mario — Culla Filippo — Pelliccioni Giulio, vincitori del concorso per posti di alunno, nominati alunni.

Con R. decreto dell'11 marzo 1909:

Trinchero Paolo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700. Tutti gli atti ufficiali che lo riguardano si intendono emessi a nome di Trinchero Lorenzo.
Acierno Gaspare, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.
Mayer rag. Enrico, id., in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 1° marzo 1909. (Per l'interruzione prende posto in ruolo fra Piras Raffaele e Rizzo Ignazio).
Poy Giovanni Battista, ufficiale postale telegrafico, in aspettativa per servizio militare, richiamato in attività di servizio, dal 31 gennaio 1909.
Carletti Margherita nata Barberi, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio, dal 1° febbraio 1909.

Con R. decreto del 14 marzo 1909:

Zanchelli Salvatore, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.
Lacchini Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

Ferraioli Adolfo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.
Picconi Ernesto, ufficiale d'ordine a L. 1400, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di ottobre 1908.

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di ottobre nell'esercizio 1908-909 . . . L.	144,577,523 46	Per vaglia e titoli di credito pagati nel mese di ottobre dell'esercizio 1908-909 . . L.	154,139,974 49
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio stesso. . . . . »	427,252,762 64		
Somma a tutto il mese di ottobre 1908 L.	571,830,286 10	Per vaglia e titoli di credito pagati nei mesi precedenti dell'esercizio stesso, compreso l'importo dei vaglia e dei titoli di credito caduti in prescrizione al 30 giugno 1908. L.	426,534,169 18
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	79,466,096 38		
Somma complessiva del debito L.	651,296,382 48	Somma complessiva del credito L.	580,674,143 67

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	651,296,382 48
Credito. . . . . »	580,674,143 67
Differenza a debito a tutto ottobre 1908 . . . L.	70,622,238 81

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che il certificato di rendita mista del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 464 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 37.50 al nome di Zanetti Antonia *fu Francesco*, vedova Risoli Leonardo, domiciliata in Brugnato (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zanetti Antonia, fu *Giovanni Battista*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 477,825 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,383,061 dell'ex consolidato 5 0[0) per L. 1623.75 al nome di Collender *Estelle* fu Ugo, moglie di Marotta Alfredo domiciliato in Portici (Napoli), vincolata per dote della titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Collender *Giulia-Estelle* fu Ugo, moglie di Marotta Alfredo, domiciliata in Portici (Napoli), ecc., c. s., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 393,148 di iscrizione (corrispondente a quella n. 1,284,596 di L. 335 del consolidato 5 0[0) per L. 251.25 al nome di *Prozzi Rosaria* fu Antonio, moglie di Cutillo Felice, domiciliata a Solopaca (Benevento), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dei richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Prozzo Maria-Rosaria* fu Antonio, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio)*.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 maggio, in L. 100.63

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 maggio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.14 43	103.27 43	103.68 78
3 1/2 % *netto*	104.36 67	102.61 67	103.00 50
% *lordo*	71.83 33	70.63 33	71.49 87

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il R. decreto 2 luglio 1908, n. 465;

Decreta:

1. È aperto un concorso per esame a due posti di referendario nel Consiglio di Stato.

2. Sono ammessi al concorso tutti gl'impiegati dello Stato compresi quelli dei due rami del Parlamento che siano laureati in giurisprudenza e che, all'atto della domanda abbiano almeno otto anni di servizio e stipendio non inferiore a L. 3500.

3. Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alle prefetture delle Provincie nelle quali gli aspiranti risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo.

Gli impiegati che non appartengono all'Amministrazione dell'interno, dovranno unire alla domanda i seguenti documenti:

a) diploma originale di laurea in legge;
b) copia del decreto di prima nomina;
c) copia del decreto di nomina al grado ed alla classe attuale;
d) un certificato della rispettiva amministrazione, comprovante che il candidato ha effettivamente compiuto otto anni di servizio.

Le domande e tutti i documenti che i candidati crederanno di aggiungervi, oltre i predetti, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

4. Le prove scritte avranno luogo in Roma, nel mese di novembre prossimo venturo, nei giorni indicati con successivo avviso.

Roma, addì 7 maggio 1909.

Il ministro
GIOLITTI.

2.

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO

pei danneggiati del terremoto della Calabria e Sicilia

Elenchi delle oblazioni pervenute alla Banca d' Italia, a disposizione del detto Comitato, a favore dei colpiti dal disastro.

Trentasecesimo invio.

(24 aprile 1909).

Dall'estero.

Dal R. console d'Italia a Marsiglia, fr. 191.05 a 100.65 L. 192.30.

Dal Comitato di soccorso costituitosi a Tunisi, L. 15,000.

Dal R. console generale a Tolone, per oblazioni colà raccolte (equiv. 100.57 1/2 di fr. 7832.20), L. 7877.25.

Dalla R. Legazione d' Italia a Tangeri (sottoscrizione colonia svedese), Casaltama, fr. 60.32 a 100.575, L. 60.65.

Da G. Boccardo e Caracas, presidente del Comitato di soccorso, per obbligazioni raccolte in una 3ª sottoscrizione (equivalente a 100.65 di fr. 10,207 a 8 giorni vista a. Panfi meno L. 6.28), L. 10,267.07.

(8 aprile 1909).

Alessandria.

Oblazioni raccolte nel comune di Novi Ligure, L. 110.

Aschiera Giuseppe di Giovanni, di San Marzanotto d'Asti, L. 1.

Comune di Muritengo, L. 100.

Sussidio versato dal Comune d Forlì, L. 100.

Sussidio versato dal municipio di Quattordio, L. 100.

Contributo del municipio ed oblazioni raccolte nel comune di Farbagna, L. 157.

Comitato provinciale di Alessandria, L. 1363.72.

(12 aprile 1909).

Ancona.

Municipio di Monterobato, lire 100.

Aquila.

Offerta alunni 2ª classe elementare mista di Ortucchio, L. 3.00.

Arezzo.

Comune di Castelfranco di Sopra, L. 475.

Società filodrammatica di Loro Ciuffenna, L. 90.

Ascoli Piceno.

Comitato provinciale (Comitato locali studenti), L. 5.50.

Id. (Comitato di Fermo), lire 105.60.

Avellino

Insegnanti dei comuni di Taurasi, San Mango sul Calore, Montemarano, Frigento, Bonito, L. 48.70.

Prefetto della Provincia per conto del Comitato provinciale di soccorso, L. 1371.25.

Cassiere Società operaia di Avellino, L. 104.70.

Bari.

Prof. P. Schubring per conto di S. A. il principe di Liechtenstein, L. 100.

Belluno.

Comune di Valle di Cadore L. 150.

Comune di Gosaldo, L. 200.

Comune di Cesio Maggiore, lire 100.

Benevento.

Sordello Mancini per conto dell'ospedale di San Gaetano in Benevento, L. 50.

Vincenzo Fratelli per conto del Comitato nazionale pro Calabria e Sicilia, L. 41.15.

Bergamo.

Comune di Cepino per conto scuole comunali di Cepino e Selino, L. 9.26.

Bologna.

Direzione RR. poste di Bologna per conto Menzoni Giuseppe di Fiano del Voglio, L. 1.70.

Cagliari.

Comune di Magomadas, L. 70.05.

Campobasso.

Prefetto di Campobasso per conto del Comitato di soccorso di Ripabottoni, lire 156.10.

Comitato di soccorso di Ripalimosani, L. 10.25.

Comitato di soccorso di Santa Elia a Pianisi, L. 69.45.

Caserta.

Municipio di Acquafondata, lire 100.

Sindaco di San Donato Val di Comino, L. 200.

Convitto nazionale di Maddaloni, L. 600.

Sindaco di Acquafondata, lire 79.25.

Sindaco di Gaeta, L. 30.

Sindaco di Viticuso, L. 165.30.

Cosenza.

Municipio di Cassano al Jonio, L. 500.

Municipio di Pietrafitta, L. 40.

Comitato di soccorso di Pietra fitta, L. 131.

Forlì.

Comune di Borghi, L. 100.

Grosseto.

Esattore del comune di Magliano in Toscana, L. 100.

Comune di Roccalbegna, L. 50.

Lucca.

Sindaco di Vellano, frutto di una recita, L. 26.60.

Id. id. per conto del comune di Vellano, L. 74.40.

Id. id. per conto Società operaia, L. 34.60.

Massa.

Dalla cancelleria della pretura di Massa per transazione vertenza Conti Teresa e Pucci Filippo, L. 5.

Sindaco di Minucciano, L. 4.10.

Ufficio del registro di Fivizzano, L. 44.60.

Sindaco di Minucciano, L. 8.90.

Congregazione di carità di Minucciano, L. 10.

Messina.

Prefetto di Messina, L. 24,036.19.

Modena.

Versate dall'ispettore scolastico di Pavullo per conto scuola di Rubbiano (Montefiorino), L. 2.10.

Novara.

Versate dalla R. prefettura, L. 100.

Monte di pietà di Calasca, L. 50.

Padova.

Prefetto di Padova, L. 209.52.

Pisa.

Municipio di Lari, L. 57.

Comitato comunale di Cascina, L. 882.98.

Potenza.

Sindaco del comune di Episcopia, L. 25.

Ravenna.

Comitato del comune di Russi, L. 1367.99.

Rovigo.

G. Massari, L. 6.

Salerno.

Congrega di carità di Corleto Monforte, L. 50.

Comitato di Roscigno, L. 37.

Guardie forestali brigata Maiori, L. 5.32.

Comitato di Tortorella, L. 75.

Scuole elementari di Salvitelle, L. 9.60.

Trapani.

Prefetto della Provincia per conto del Comitato del comune di Salemi, L. 2800.

Treviso.

Insegnanti della frazione di Tezze del comune di Vazzola, L. 7.

Comune di San Pietro di Feletto, L. 110.

Comune di Vazzola, L. 400.

Abitanti del capoluogo di Vazzola, L. 246.

Abitanti della frazione di Visuà del comune di Vazzola, L. 85.10.

Alunni delle scuole di Vazzola e Visuà, L. 17.88.

Dal Ferro Lodovico, R. provveditore agli studi, L. 20.

Società operaia di Cordignano, L. 50.

Comune di Colle Umberto, lire 200.

Comune di Cordignano, L. 250.

Comune di Meduna, L. 100.

Verona.

Dott. Scudellari Guido, L. 5.

Vicenza.

A mezzo del R. prefetto di Vicenza, comune di Sarego, L. 50.

A mezzo del R. prefetto di Vicenza, comune di Zovencedo, L. 40.

(10 aprile 1909).

Firenze.

Sottoprefettura di San Miniato per Comitato centrale pro Calabria, L. 532.85.

Livorno.

Comune di Rio Marina (Isola di Elba), L. 1000.
Comitato di Rio Marina, lire 1565.98.

Milano.

Comune di Marnate, L. 450.

Napoli.

Somma raccolta dalla De Meo a Castellonorato (Caserta), L. 42.
Municipio di Frattaminore, lire 75.
R. agente consolare di S. M. il Re d'Italia in Azul (sottoscrizione), L. 3608.75.
Sindaco di Bompietro a nome Comitato id., L. 148.75.
Società di M. S. di Mc. Keesport (U. S. A), L. 515.
Società di bersaglieri di Buffalo, L. 335.
Id. id., L. 515.
Société international de la Croix Verte en Tunis, lire 500.
Pasquale Yoti per la colonia italiana di Uberoba, Estado de Minas Geraes, L. 2695.90.

Palermo.

Amministrazione del *Giornale di Sicilia*, L. 115.85.
Giornale di Sicilia, L. 10.
Dalla scuola tecnica « Gaggini », L. 52.75.

Roma.

Governo dell'Eritrea, L. 2810.35.
R. consolato d'Italia in Varsavia, L. 1224.75.
Alessandra Schitilko, editrice del giornale *Messager di Astrakhan*, L. 396.80.
S. E. l'ambasciatore Griscom, da parte del « Treasurer of the Relief fund for Italian Eartchquerke victims », in nome dei cittadini e delle chiese protestanti di Uniontown Pa., L. 5250.
Italian Cholet e Aliccholet - Bruxelles - ricavo concerto beneficenza, L. 438.15.
Marcello Russolo, ammontare di 100 bottiglie d' acqua della fonte Pejo, L. 73.50.
D. H. Mc. Intyre di Ernest Pa, per conto William J. M. Gatti, L. 316.
R. ambasciatore a Pietroburgo, da parte nobiltà di Samara, L. 1000.
Domenico Scala, per la Società Maria SS. del Rosario - Brooklyn, L. 272.50.
Congregazione carità Conselice (Ravenna), L. 60.
Comitato soccorso di Certaldo, L. 3867.45.
Comitato di soccorso in Recanati, L. 1000.
Società beneficente di Bello Horizzonte, L. 1435.
Alunni scuola tecnica Acqui, L. 33.95.
Dal Comitato di Serravezza, L. 70.
Ambasciatore Silvestrello (Madrid) per conto Circolo Belle arti, L. 1482.50.
Giornale *La Tribuna*, L. 642.10.
R. consolato d'Italia in Riga, L. 219.67.
Inviate dal consolato generale di S. M. il Re d'Italia in Palestina a Gerusalemme quale ultimo versamento, L. 1238.30.
Trasmesse dal R. Ministero della legazione d'Italia a Lisbona, L. 1595.80.
Raccolte dal R. console diplomatico in Sofia, L. 951.60.
Dal R. consolato generale d'Italia in Lione, L. 36.10.
Dalla R. legazione d'Italia in Pechino, frs. 39.68.
Cambio per i due versamenti, frs. 0.42.
Inviate dal R. consolato d'Italia in Saarbruchen, frs. 26.32.
Trasmesse dal console generale Trinkaus in Russeldorf per conto di quel R. console d'Italia, frs. 186.11.
Cambio sopra detti versamenti, L. 1.19.
Dal R. console di Arad (Ungheria), L. 3886.
D.r Cristos Petrulas, da parte della comunità greca di Chicago, L. 165.30.
H. M. Cattel cassiere del Miner's and Merchants' Echange Bank di Smitifield Ohio, da parte di un Comitato di soccorso locale, lire 228.
Mario Torti, per conto della Società operaia di Pietralunga (Perugia), L. 50.
Principe Dolgorouki, ambasciatore di Russia, da parte della Société du Crédit Mutuel de Simpheropol, lire 97.70.
Dal R. console d'Italia in Oporto, L. 504.70.
Esattore distrettuale imposte di Est per conto del comune, L. 1000.
Dal R. console d'Italia in Norimberga per oblazioni ricevute, L. 140.60.
Soc. Ital. istruzione, lavoro, beneficenza San Paolo, L. 358.
Console generale d'Italia a Dower, per sottoscrizione a Dower, L. 1289.70.
Dalla Navigazione generale d'Italia, L. 7094.48.
Ambasciatore Silvestrelli per conto villaggio di Almaden, L. 837.90.
Ambasciatore Silvestrelli per conto Società Eusk Billera di San Sebastiano, lire 134.55.
Trasmesse dall'Ambasciata di Italia in Tokio quale contribuzione del governatorato civile di Fairen (Dalmy), L. 1152.88.
Rimesse dai banchieri Cassel et C. di Bruxelles in conformità d'istruzioni ricevute dal Comitato della sottoscrizione nazionale belga, L. 50,000.
Dal Ministero della marina per i militari della R. marina, L. 1867.79.
Dal R. console d'Italia di Odessa, L. 2611.54.
Dal R. Consolato d'Italia in Rio Grande do Sul e Matto Grosso (Brasile) per sottoscrizione aperta nella città di Rio Grande, L. 7312.35.
Dal R. Consolato d'Italia in Santa Cruz de Tenerife (Isole Canarie), L. 2938.32.
Consolato imperiale di Russia in Roma per conto giudici conciliatori di Varsavia, L. 115.
Dal Messico (versate dal Ministero esteri), L. 49,530.
R. Legazione italiana in Atene L. 2000.
R. Legazione d'Italia in Copenaghen, L. 4000.
Cambio a tale versamento, lire 22.
R. console d'Italia a Nizza, per sottoscrizione della Federazione della Società di mutuo soccorso di Nizza e dal ripartimento delle Alpe italian Earthquake fund Calcutta, per sottoscrizione Calcutta L. 50,690.
R. Legazione d'Italia a Copenaghen, L. 317.70.
Dalla Banca commerciale italiana, d'ordine Banque générale de Liège, e per conto Giflon, console d'Italia, lire 10,300.
Ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia, per conto allievi della scuola normale dei maestri in Madrid, lire 73.11.
Dal sig. Pietro Mascagna, cassiere Comitato pro Calabria in Caprarola (Roma), L. 42.18.
Rimesse dal duca Giuseppe D'Avarna, regio ambasciatore d'Italia a Vienna, L. 28,259 e cent. 70.
R. console d'Italia a Irucchal Modina, p. c. sottoscrizione locale, L. 7590.
Dal Ministero della marina, p. c. del personale capitaneria di porto, Livorno, L. 114.50.
Mrs. Florace Randall (ricavo vendita di una sua poesia), Sask Canadà, L. 134.65.
Ambasciata d'Italia a Berlino, p. c. Comitato tedesco di soccorso, L. 500,000.
Inviate dal R. console d'Italia in Cadice, L. 1672.90.
Trasmesse dal R. ministro della Legazione d'Italia in Bucarest (Rumania), L. 1032.43.
Rimesse dal R. agente consolare d'Italia in Rouen, quale prodotto d'una serata data il mese scorso dall'Associazione dei vecchi allievi della scuola Fenelon, frs. 150.
Cambio per tale versamento, L. 0.75.
Banco di Roma per conto del comm. De Martino R. agente diplomatico al Cairo, lire 23,745.35.
Società mutuo soccorso fratellanza italiana di Araguares Muios Brasile, L. 708.60.
S. M la Regina per conto dell'ambasciatore di Russia, L. 3498.40.
Comune di Petralia Soprana (Palermo), L. 500.
Ambasciatore Stati Uniti d'America pel Comitato americano a Roma, L. 100,000.
Società agricola operaia di mutuo soccorso Principe Umberto di Angoli (Catanzaro) per oblazioni raccolte, lire 291.
Comitato soccorso Sarego Vicenza, L. 5.35.
Scuole comunali di Massa e Cozzile, L. 15.

Ignazio Fioretti per conto delle scuole di Serrapetrona (Macerata), L. 10.50.

R. console d'Italia a Singapore per conto sottocomitato locale, L. 14,413.70.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 maggio 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

MELODIA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Per un omaggio del senatore D'Ancona.

PRESIDENTE. Rileva come tra gli omaggi, meriti particolare menzione il dono fatto dal senatore D'Ancona alla biblioteca del Senato di una importante collezione di antichi periodici.

TOMMASINI. Quale membro della Commissione per la biblioteca, segnala la importanza del dono del senatore D'Ancona, che viene opportunamente a completare la raccolta già posseduta dalla nostra biblioteca di opere relative al periodo glorioso degli albori del risorgimento patrio.

Propone che il Senato esprima la sua riconoscenza al collega D'Ancona, con l'augurio che la sua salute gli permetta di tornare quanto prima in seno all'assemblea (Approvazioni).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, pone ai voti la proposta del senatore Tommasini, la quale è approvata.

Messaggi del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunica tre messaggi del presidente della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva.

Messaggi dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

PRESIDENTE. Comunica due messaggi del ministro dei lavori pubblici coi quali trasmette l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli del capitoli di parte straordinaria del bilancio per il Ministero dei lavori pubblici durante il terzo trimestre dell'esercizio in corso; e l'elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche durante il trimestre gennaio-marzo 1909.

Comunica poi un messaggio del ministro delle finanze col quale trasmette, in esecuzione del R. decreto 7 novembre 1907, n. 735, la relazione generale sull'Amministrazione finanziaria durante lo scorso esercizio 1907-908.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Legge tre messaggi del presidente della Camera dei deputati coi quali vengono trasmesse al Senato le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare, e già approvate dall'altro ramo del Parlamento:

Tombola telegrafica a beneficio della Cassa di risparmio di Ronciglione;

Divisione del comune di Casorezzo in due Comuni separati;

Frazionamento del comune di Bernareggio.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Borgatta ha presentato alla presidenza la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge 14 luglio 1898, n. 335, per il trattamento di riposo dei medici condotti e degli altri sanitari.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Comunica al Senato un messaggio del ministro dell'interno col quale si trasmette il decreto Reale di nomina a senatore del Regno del tenente generale Paolo Spingardi, ministro della guerra.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del senatore Colombo, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con la quale si comunica alla presidenza del Senato copia dell'ordine del giorno votato all'unanimità da quella Commissione, nella seduta 27 marzo corrente anno, con cui i senatori componenti la Commissione stessa hanno rassegnato, unitamente agli altri suoi membri, le loro dimissioni.

Annuncia poi che il senatore Mariotti Giovanni si è dimesso da membro ordinario della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di giustizia; e che il senatore Sani si è parimente dimesso da membro della Commissione di sorveglianza al Debito pubblico.

Comunica inoltre i ringraziamenti ricevuti dal Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Zanardelli, per la rappresentanza del Senato inviata a Maderno; nonchè quelli delle famiglie dei defunti senatori Beltrani-Scalia, Boncompagni-Ottoboni, Caracciolo di Castagneta e Cardona per le onoranze rese dal Senato ai loro congiunti.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

In Siracusa il 16 aprile morì il nostro decano, il senatore Gaetano Moscuzza nell'ottantanovesimo anno di età, senatore dal 24 maggio 1863. Dottorato in medicina, di civili natali e di ricco patrimonio, ebbe dal censo titolo, dai suoi sentimenti e dai suoi atti merito, di entrare nel Senato del nuovo Regno, tosto che le meridionali regioni d'Italia furono unite alle altre in istato uno, libero ed indipendente. Dell'onore del cittadino tennesi onorata la sua città, la provincia, anzi la Sicilia tutta. Imperocchè nome aveva fra i liberali egli, che sin dai giovanili anni aveva dimostrato l'amor di patria, partecipando al moto politico del 1848; e, vissuto nella reazione ritirato, custodito aveva l'italica fede, ed erane tornato più caldo al risorgimento. Liberale costante e sincero, fermamente devoto alle istituzioni, operoso del bene, adempì uffici cittadini, fu sindaco di Siracusa; intervenne alle nostre sedute, finchè l'età grave non l'impedì; nondimeno, pur lontano, fu dai colleghi con istima ed affetto rammentato; e, di lui estinto, sarà serbata viva e cara la memoria (Bene).

Carlo Aventi, mortalmente infermo, sapendo prossima la sua fine, il giorno di Pasqua ad un amico, che era a visitarlo, offrì, con la facezia che gli era abituale, dello sciampagna per un ultimo brindisi; ed, alzato il calice, disse a ferma voce: « Quando si può guardare indietro senza aver nulla da rimproverarsi, si può ben brindare alla propria morte ». Otto giorni dopo, il 19 aprile, stoicamente morì non ancora sessantenne.

Nato in Roncofreddo della provincia di Forlì addì 10 gennaio 1852; dimorato in Cesena agli studi ginnasiali e liceali, in Bologna ai legali, ed in quell'Università laureato; in Cesena tornò ad esercitarvi avvocatura, e vi adempì uffici comunali in Consiglio ed in Giunta. Si stabilì di poi in Forlì, ove di Sogliano al Rubicone fu consigliere provinciale e nella provinciale deputazione; e là si è spento pianto e celebrato, quale sparito uno dei più nobili spiriti della Romagna.

Perspicace intelletto, mente arguta, erudita, amica alle lettere ed ai poeti, diligente delle storiche e filosofiche discipline, sollecito delle dottrine sociali; senso logico esatto e vigoroso, sicuro criterio e sapere giuridico, cuor geniale; dello studente amato e pregiato da docenti e condiscepoli, formarono l'avvocato in fama, il forense eloquente, l'oratore efficace, il difensore scelto specialmente in penale, e più in accuse politiche. E con tali dovizie d'ingegno. l'animo buono e retto, il carattere franco e leale, il parlare ed agire per convinzione, non mai per passione, la calda fede democratica, la purità di coscienza e la libertà di pensiero insieme al rispetto d'ogni credenza, l'acume senza ferire, la correttezza, la misura, la temperanza in uno al coraggio dell'opinione, la sobrietà, la calma e dignità con la forza dell'espressione, il penetrare esperto negli argomenti amministrativi e politici anche i più ardui; diedero alla Camera il deputato prediletto del collegio del luogo nativo e dei radicali della provincia di Forlì; piacevole e rispettabile anche agli avversari, in quell'esercizio di legislature, che gli valse a titolo della elezione di senatore nel 3 dicembre 1905.

La gioventù affratellata ai circoli repubblicani, l'età cresciuta militando nella stampa e ne' comizi per le idee più democratiche, maturò poi nel senno pratico, che mira più alla sostanza che alla forma ed abbandona l'astratto per il concreto.

Ossequente ai voleri e poteri nazionali, rese atto sincero di omaggio al capo dello Stato, quando Re Umberto visitò la Romagna e Cesena nelle grandi manovre guerresche del 1888; fu dell'onoranda compagnia di Alessandro Fortis, di Luigi Ferrari, di Clemente Caldesi; e qui fra noi bene accolto entrò giurando lealmente, come qui si giura, e mantenne, la fedeltà al Re e l'osservanza dello Statuto (Bene).

Altro e diverso funerale il dì 8 maggio fuor di Firenze, al di sopra degli *aerei poggi* di Bellosguardo, in cui aleggia il genio del cantore dei *Sepolcri*, distendevasi dalla villa dei marchesi Ridolfi verso la chiesa di Marignolle; condotto da fraternite e clero, con seguito numeroso di personaggi d'autorità, rappresentanti d'Istituti e uomini dell'aristocrazia, e stuolo eletto di cittadini, là tratti all'ultimo tributo, chi d'affetto, chi di gratitudine, tutti d'onoranza alle virtù, di venerazione alla memoria di un nobile trapassato; curante il feretro la vetusta fiorentina Arciconfraternita della Misericordia, della quale era capo di guardia l'estinto; fiancheggianti coloni a centinaia con gli accesi ceri nelle devote mani.

La salma trasportavasi del nostro collega, il marchese Luigi Ridolfi, morto a minuti 30 del 6; il degno erede di quel Cosimo, cui Firenze ha dato posto nella sua storia e fra i suoi monumenti; di quel Cosimo, aio di principe dal 1843 al 47, eppure tendente ed amico ai liberali; ministro del Granducato partecipante al moto nazionale del 1848; poi nel ritiro sdegnoso della mala fede del Sovrano; consigliere di abdicazione a lui nel fausto aprile del 1859 con la memoranda spontanea lettera; e, dopo di allora, tutto alla Toscana liberantesi, alla risorgente Italia; governante con Bettino Ricasoli. L'avito nome illustre fu chiaro tenuto, le virtù del genitore imitate furono, i meriti continuati dal figlio. Il quale l'esempio del padre osservò, ne continuò l'amor della patria, del sapere, del beneficare; dedicato, come lui, all'agronomia e addentro nelle scienze della economia pubblica e delle finanze, con la sagacia ed i liberali principî degli economisti toscani.

Sereno ed imparziale il marchese Luigi volse l'attività non solo alla produzione ed al sollievo dei lavoratori delle terre, ma ovunque chiedesse il bene pubblico; provvido, pregevole ed esemplare amministratore.

Il comune di Firenze, nei cui atti si additano particolarmente le sue relazioni al Consiglio, del 1846 sui nuovi mercati, del 1871 sulle acque potabili; la Cassa di risparmio, l'Istituto di studi superiori, quello di scienze sociali, quello de' Bardi ed altri enti cittadini, giovaronsi del suo senno; ebbe encomio in singolar modo la sua azione di direttore della passata Banca di Credito toscana, che gli guadagnò la riconoscenza dei fiorentini. Segretario da prima, poi presidente, finchè visse, di quella Accademia de' Georgofili, che fu chiamata negli andati tempi il Parlamento toscano, diletto di quel sapiente patriziato agronomo ed economista; le fu assiduo d'opera, finchè gliene bastarono le forze, di pensiero poi, agli studî, alle ricerche, alle discussioni; onde l'istituzione gli è altamente memore. Fu socio del Comizio agrario del 1846, presidente di quello del 1871. Si ammirò in lui la versatilità del toscano antico: la mente aperta in uno alle materie agrarie ed alle elucubrazioni matematiche; occupata insieme alle istituzioni filantropiche ed alle bancarie. Leggonsi i suoi scritti negli atti de' Georgofili, nelle Riviste agrarie, nella Rassegna di scienze sociali e politiche.

Trattò dei più importanti soggetti d'agricoltura; fra d'altro, della storia dell'agricoltura toscana e del progresso dell'agricoltura in Toscana; del credito fondiario, dell'agrario e della concorrenza estera; della colonia parziaria; della produzione e del commercio del vino toscano; delle varie specie di coltivazione.

La dotta mente elevò scrivendo dell'arte, delle dottrine economiche e delle istituzioni in rapporto all'ordine sociale. Nel libro « Cosimo Ridolfi e gl'Istituti del suo tempo » mostrando il meditato ed operato dal padre per l'agricoltura e la pubblica economia, adempì al legato di lui e ne mise alla luce ei stesso le insigni benemerenze.

È stata lodata la forma letteraria, il vigore del raziocinio, quasi geometrico, lo stile preciso e sobrio, pur maestoso, quando bisognava.

Carattere integro, leale, austero; animo buono. Modesto e di maniere semplici, schivo delle pompe, a tutti cortese, affabile agli inferiori, famigliare ai suoi coloni.

Tale il collega, che ci fu dato il 28 febbraio 1876; ed abbiamo perduto in età di 85 anni compiti, non però tardi per il desiderio, che ne rimane; e della cui morte pari al generale compianto de' concittadini è il nostro, unito a quello dell'illustre casa è il nostro duolo (Benissimo).

RAVA, ministro della pubblica istruzione. A nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente in memoria dei defunti tre senatori. (Benissimo).

SALADINI. Ancora fortemente addolorato per la perdita del suo amico antico ed affettuoso, il senatore Aventi, si limiterà a poche parole per compiere il dovere di mandare a lui l'ultimo saluto, specialmente a nome della Romagna che sente più che mai il vuoto lasciato da uomini superiori come era Carlo Aventi; questi avrebbe potuto rendere ancora molti servigi al paese, specialmente per la sua cultura giuridica profondissima.

Dinanzi ai sepolcri dei migliori uomini, di conforto al dolore rimanga la fede che dall'esempio e dai ricordi di essi sia indirizzata a miglior vita la nuova generazione (Approvazioni).

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Legge la seguente domanda d'interpellanza presentata dal senatore Grassi al ministro dell'interno:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno:

« 1° sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per determinare l'origine e le vie di diffusione di quella nuova malattia dell'uomo che di recente venne riscontrata nelle provincie Calabro-Sicule e che è stata definita Kala-Azar;

« 2° sull'opportunità di adottare speciali misure igieniche al fine di limitare possibilmente la diffusione della febbre di Malta ».

Domanda al ministro dell'interno se e quando intenda rispondere all'interpellanza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di accettare l'interpellanza e di essere a disposizione del Senato; però, siccome dopo chiusa la discussione del bilancio di grazia e giustizia nell'altro ramo del Parlamento, sarà iniziata subito quella sul bilancio dell'interno, alla quale egli dovrà assistere, prega che lo svolgimento dell'interpellanza venga rimandato a dopo esaurita la discussione sul bilancio dell'interno nella Camera dei deputati.

(Rimane così stabilito).

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MELODIA, BAVA-BECCARIS, MUNICCHI e DI PRAMPERO, relatori, riferiscono successivamenle sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Falconi, Centurini, Tarditi, Bertetti, D'Alife Gaetani, Avarna e Lucca, e, a nome della Commissione unanime, ne propengono la convalidazione della nomina.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Stato di previsione per la spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910;

Stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910;

Autorizzazione al prelevamento di L. 1,000,000 sul fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti per il completamento dell'ufficio destinato a sede della Cassa medesima;

Autorizzazione della spesa di L. 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 per la spedizione in Cina;

Maggiori assegnazioni di L. 102,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni per L. 57,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Maggiori e nuove assegnazioni per L. 400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori e nuove assegnazioni per L. 193,180 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909;

Approvazione di maggiore assegnazione per L. 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-1909;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 69,811.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 35: « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti (spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1[illegible],551.01, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (spese obbligatorie) » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908.

Presenta poi, anche a nome dei ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, il disegno di legge:

Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 17 luglio 1905 tra l'Italia e vari Stati d'Europa.

Infine, anche a nome del ministro degli affari esteri, il disegno di legge:

Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori: Bracci-Testasecca, Caloria, Cocuzza, Capaldo e Busceml.

MUNICCHI. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Bastogi.

BAVA-BECCARIS. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori: De Luca, Spingardi e Di Brocchetti; e, a nome del senatore Frola, presenta anche la relazione per la verifica dei titoli del nuovo senatore Camerano.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha convalidato la nomina a senatore dei signori Avarna duca Giuseppe, Bertetti avv. Michele, Centurini Alessandro, D'Alife (Gaetani) conte Nicola, Falconi avv. Nicola, Lucca ing. Piero e Tarditi tenente generale Cesare.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Todaro al ministro dell'istruzione pubblica per sapere in che modo intenda il Governo ristabilire l'Università di Messina.

TODARO. Accenna anzitutto all'importanza maggiore che hanno le Università degli studi di fronte ai Politecnici, e, ricordando quanto si è fatto dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio e dalla Francia, nonostante l'indirizzo industriale e commerciale, dimostra che contemporaneamente in queste nazioni è stato aumentato il numero delle Università.

Parla poi più specialmente delle origini e dello sviluppo dell'Università di Messina, e ricorda non solo che la prima sede degli studi ellenistici in Italia fu in Messina, ma che anche da Messina venne il più vivo impulso alla filosofia sperimentale.

Fa rilevare i vantaggi che per la vicinanza e le facili comunicazioni con la Calabria potranno derivare alla parte meridionale della penisola italiana, dalla Università di Messina; e che, posta sulla via per cui è passata e continua a passare la civiltà fra l'Oriente e l'Occidente, Messina offre le condizioni migliori per lo scambio delle idee che formano la vita delle Università.

S'intrattiene poi a discorrere della fauna dello Stretto, che ha dato modo nel secolo passato di far progredire meravigliosamente la zoologia scientifica.

Tratta quindi del difficile problema della rinascita dell'Università di Messina, e sollecita il ministro a non frapporre indugi per la costruzione in muratura degli edifici universitari; lo invita a tener sempre viva l'Università, apprestando intanto i locali provvisori per la pronta riapertura degli insegnamenti scientifici, almeno per quelli che devono continuarsi senza interruzioni, nell'interesse della vita della città stessa.

Non crede nè opportuno, nè giusto, il provvedimento di comandare gli attuali professori nelle altre Università del Regno, perchè così verrebbero a sciogliersi gli organi legali e la rappresentanza legittima dell'Università messinese; scioglimento che potrebbe portare alla soppressione di quel glorioso Ateneo.

Riconosce le grandi difficoltà che si oppongono alla rinascita dell'Università di Messina, ma ricorda che i popoli forti si rivelano nelle grandi sventure, e che noi abbiamo il dovere di mantenere con le nostre Università l'alto nome che l'Italia ha saputo conquistarsi nella scienza (Approvazioni).

GRASSI. L'argomento trattato dal senatore Todaro nella sua interpellanza si riannoda a un importante progetto di ricerche e studi oceanografici, caldeggiato anche dalla Società per il progresso della scienza, presieduta dal senatore Volterra.

Nota come, mentre abbiamo numerose ricerche intorno ai mari dell'Europa settentrionale, poco o nulla sappiamo intorno al Mediterraneo.

Ricorda che in vari Congressi si parlò di una intesa possibile fra le varie nazioni costiere del Mediterraneo per eseguire questi studi; e per cominciarli si prescelse appunto quella plaga che fu devastata dal terremoto perchè presenta condizioni specialmente favorevoli,

essendo il mare di Messina ricchissimo delle più svariate specie di animali anche abissali.

Perciò il municipio di Messina aveva deciso di fondare una stazione di piscicoltura, annessa all'Università, quando sopraggiunse il terribile disastro, che tutto ha sconvolto e che forse ha anche modificato la fauna abissale di quelle acque.

Ora sarebbe interessante iniziare questi studi e queste ricerche, e perciò il Governo dovrebbe concedere a Messina l'immediato impianto di un laboratorio zoologico universitario, in baracche di legno, con impiegati e mezzi propri della stessa Università.

Così il Governo mostrerebbe anche la sua ferma volontà di far vivere l'Università di Messina (Approvazioni).

Giuramento del senatore Bertetti.

Introdotto nell'aula dai senatori Medici e Astengo, presta giuramento il senatore Michele Bertetti.

Ripresa della discussione.

VOLTERRA. Appoggia caldamente la proposta del senatore Grassi che è la più opportuna nel momento attuale, anche per affermare il concetto che non bisogna interrompere la gloriosa vita scientifica dell'Università di Messina.

Soggiunge trattarsi di una proposta pratica ed attuabile prontamente, senza alcuna notevole difficoltà o dispendio.

Ricorda come anche nell'ultimo Congresso geografico di Ginevra siasi riconosciuta la necessità di procedere senza indugio a studi talassografici nel Mediterraneo; e rileva come l'Italia abbia il dovere d'interessarsi di queste ricerche, poichè il Mediterraneo bagna sì gran parte delle sue coste. Perciò la Società per il progresso della scienza ha accolto questo voto di numerosi congressi, e dà la sua opera per veder attuato questo desiderio degli scienziati di ogni paese.

Rileva come la Svezia e gli Stati limitrofi abbiano già fatto molto a favore di questi studi, i quali non abbracciano solo il campo della biologia, ma un campo scientifico ben più vasto.

Conclude augurando che il Governo accetti senz'altro ed attui prontamente la proposta del senatore Grassi, sicchè Messina, risorgendo dalle proprie rovine, veda l'inizio di nuovi studi che daranno grandi vantaggi alla scienza ed all'industria. (Bene).

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dice che il senatore Todaro ha opportunatamente ricordata la storia dell'Università di Messina, e quanto il popolo di Messina l'abbia sempre amata e considerata, quasi come simbolo della sua continua aspirazione al progresso.

Il Governo non poteva dimenticare questo glorioso passato e troncare la vita di quell'Istituto, tanto vero che il presidente del Consiglio, fin dal primo momento, dichiarò che l'Università di Messina sarebbe stata ricostruita.

Ed infatti quella Università non è morta, esiste giuridicamente; ha la sua dotazione, i suoi professori ed anche i suoi studenti.

Per fatalità, l'edificio fu distrutto ed allora il primo pensiero del Governo fu quello di salvare e raccogliere tutto il materiale scientifico.

L'opera riuscì bene, specialmente per il lavoro dei pompieri bolognesi.

Fu tentato anche il salvataggio dei gabinetti e furono chiesti al ministro dei lavori pubblici i provvedimenti per il ricupero di tutto quanto apparteneva all'Università.

Bisogna però tenere in considerazione il sentimento dei messinesi, i quali non vogliono che alcuna cosa sia trasportata, sia pure per migliore custodia, in luogo lontano.

Anche l'archivio è stato interamente salvato, e la segreteria dell'Università funziona regolarmente oggi.

Enumera i provvedimenti presi a favore dei professori e degli studenti.

Quanto all'avvenire, il prof. Todaro vorrebbe che fosse ricostituita subito l'Università e si cominciasse specialmente dalla Facoltà delle scienze naturali, per le quali il luogo si presta meravigliosamente.

È d'accordo essere molto importante lo stretto di Messina come punto di osservazione scientifica, e ricorda che il Governo ha già tenuto conto di ciò, quando presentò un progetto di legge, già approvato dal Parlamento, per trasformare l'isola dei Ciclopi in una stazione scientifica.

Accenna all'impossibilità di improvvisare oggi l'Università collocandola nelle baracche, osservando poi come nulla perderà l'Istituto stesso dall'indugio, perchè con un decreto-legge, non ancora registrato dalla Corte dei conti, è stato stabilito che quella parte delle dotazioni attuali dell'Università, la quale non può essere spesa, sia accantonata per servire appunto ai bisogni della risorta Università, insieme alle altre risorse che essa ha.

Ha creduto suo dovere accogliere il voto dei professori, i quali desideravano di essere messi in condizione di lavorare, anche perchè non perdessero l'agilità della loro mente, e quindi li ha destinati nelle altre Università, a misura che in queste vi è stato bisogno di loro, mandandoli come comandati e conservando sempre loro la condizione di professori dell'Università di Messina. Così ha fatto per gli assistenti e per tutti quelli che facevano parte della vita universitaria, riscuotendo la loro gratitudine.

Accenna alle difficoltà per ottenere i locali per le scuole elementari e le medie e fa notare che la ricostruzione dell'Università è anche subordinata alle conclusioni della Commissione scientifica, incaricata di indicare il modo migliore per ricostruire la città; la quale Commissione ha compiuto con tutta solerzia la sua opera, sotto la presidenza del senatore Blaserna, e presenterà fra giorni la sua relazione.

Quanto al problema speciale accennato dal senatore Todaro e svolto più ampiamente dai senatori Grassi e Volterra, deve dichiarare che, se si tratta di creare un ente nuovo, non può prendere impegni; ma che, se s'intende che una parte speciale dell'Università di Messina debba rispondere alle esigenze scientifiche esposte dai tre senatori preopinanti, sarebbe lieto accettare le loro proposte e quelle della Società per il progresso delle scienze, per mettere l'Italia al livello delle altre nazioni negli studi di oceanografia, ispirandosi alle grandi tradizioni del passato e guardando serenamente all'avvenire (Approvazioni).

TODARO. Ringrazia il ministro dell'opera svolta nell'intendimento di non mandare dispersi i preziosi materiali dell'Università di Messina; ma osserva che su le due questioni da lui sollevate, relativamente alla rinascita ed al funzionamento provvisorio dell'Università stessa, il ministro ha dato delle risposte vaghe.

Insiste nella necessità di provvedere in modo temporaneo ad alcuni insegnamenti che hanno stretta attinenza con la vita pratica, e pei quali Messina offre condizioni oltremodo favorevoli.

Rileva anche che a Messina sono indispensabili le continue osservazioni sismiche e meteorologiche; come pure sono indispensabili le continue osservazioni che riguardano l'igiene e la medicina.

Per tali provvedimenti non occorre aspettare responsi di nessuna Commissione, o la preparazione del nuovo piano regolatore della città che deve risorgere.

Avendo i mezzi, salvati per la solerzia del ministro, che l'oratore loda, perchè non provvedere a questi insegnamenti più necessari, e magari a tutti gli altri insegnamenti, servendosi di locali provvisori nel vicino comune di Milazzo?

Censura il sistema dei professori comandanti che non esiste in nessun altro paese.

Ad occupare convenientemente i professori dell'Università di Messina si può provvedere col dare un soprassoldo a quelli in servizio, e intanto dare agli altri una missione temporanea ed un sussidio per ricerche scientifiche.

Bisogna provvedere al funzionamento provvisorio dell' Università di Messina, altrimenti, contrariamente alle intenzioni del ministro, essa rimarrebbe soppressa.

Faccia l'on. Rava in modo che il suo nome rimanga legato alla rinascita dell'Università di Messina (Bene).

BUONAMICI. Avendo il ministro lodato l'Università di Bologna, che accolse nel suo seno studenti messinesi, egli si crede in dovere ricordare che l'Università di Pisa fu la prima ad istituire per essi posti di studio.

Si augura che le promesse del ministro abbiano un pronto adempimento.

GRASSI. Ringrazia l'onorevole ministro di avere accolto la sua proposta.

BLASERNA. Osserva al senatore Todaro che la Commissione per lo studio delle zone sismiche dei paesi devastati dal terremoto, da lui presieduta, presenterà in breve le conclusioni dei suoi lavori.

Quanto al servizio meteorologico osserva che vi provvede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e quanto agli studi sismici, certo non si vorrà sopprimere l'osservatorio che in parte ancora esiste.

RAVA, ministro della pubblica istruzione (interrompendo). Nessuno vi ha mai pensato.

BLASERNA. Dichiara che a suo tempo farà proposte che andranno forse al di là di quanto lo stesso senatore Todaro desidera.

Riconosce tutta l'importanza degli studi sulla fauna abissale propugnati dal senatore Grassi; e si unisce a quanto osservò il senatore Volterra, che si tratta, non solo di studiare quella fauna, ma di fare ricerche importantissime di fisica terrestre.

Rileva che il Ministero della marina ha già eseguito scandagli nello stretto di Messina e nel mare adiacente, cavando fuori terre e sabbie, che sono state già inviate a Pavia per essere studiate.

TODARO. Ringrazia il senatore Blaserna, e nota come le sue parole debbano persuadere sempre più il ministro ad agire senza indugio.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Osserva che dal discorso del senatore Blaserna emerge il concetto che sia il caso di attendere i risultati degli studi dell'apposita Commissione, prima di decidere dove possa ricostruirsi un edificio di tanta importanza come l'Università di Messina.

Risponde poi al senatore Todaro che, per quanto concerne le questioni di salute pubblica, il personale universitario contribuirà senza dubbio.

Quanto alle questioni di scienza, per ora si possono ravvivare alcuni speciali Istituti di studio in piccole baracche, ma, per far risorgere l'Università, occorre ravvivare l'intero organismo e per questo è necessario qualche tempo, e attendere che la Commissione presieduta dal senatore Blaserna siasi pronunciata.

Si dichiara assolutamente contrario al sistema dei comandi, contro il quale ha parlato il senatore Todaro. S'indusse questa volta a ricorrervi, non volendo toccare in alcuna guisa l'organismo giuridico dell'Università di Messina (Bene).

Spera che il Senato sarà soddisfatto delle sue dichiarazioni, e si compiace di vedere come tutti siano d'accordo nel concetto di favorire la scienza e di ricostituire l'Università di Messina (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita la interpellanza.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 maggio 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringramenti della città di Pistoia per le condoglianze della Camera in occasione della morte dell'ex deputato Camici.

Interrogazioni.

CIUFFELLI, segretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo all'on. Callaini circa la retribuzione degli insegnanti di lingue straniere, dichiara che la legge non annovera questi insegnanti fra coloro cui spetta un assegno complementare per la correzione dei cómpiti.

Nota poi che gli insegnanti di lingue estere usano in genere di eseguire durante le lezioni tale correzione, la quale del resto non importa soverchio lavoro.

CALLAINI rileva che soltanto gli insegnanti di lingue straniere non fruiscono della retribuzione che per legge è assegnata ai professori che hanno correzione di cómpiti e cura di gabinetti, malgrado che essi abbiano l'obbligo di corregere i cómpiti, lavoro tutt'altro che lieve.

Poichè ciò costituisce una anomalia, confida che vi si ripari, non bastando a giustificarla il fatto che in genere tali insegnanti non hanno laurea, fatto che non dipende da loro, ma dalla lamentata assenza di cattedre di filologia moderna nelle nostre Università.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Eugenio Chiesa sull'applicazione dell'organico 1908 per gli impiegati doganali. Dichiara che la legge relativa è andata completamente in vigore sino dal 1° gennaio 1909.

Soggiunge che nessun funzionario ha avuto danno per il lieve ritardo dipendente dalla necessità di approvare il regolamento per l'applicazione dell'organico, e che del resto tale applicazione ha avuto effetto retroattivo.

CHIESA EUGENIO prende atto di questa affermazione e si dichiara soddisfatto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Montauti, sulla mancanza dei vagoni nella stazione di Viareggio.

Conviene che effettivamente deve lamentarsi una deficienza di carri, ma assicura che l'Amministrazione cercherà di provvedervi nel miglior modo possibile.

MONTAUTI ringrazia il sottosegretario di Stato, da cui però avrebbe desiderato la esplicita promessa che si provvederà subito ad eliminare il lamentato inconveniente.

Deplora la progressiva diminuzione dei mezzi ferroviari, che paralizza la vita economica della città di Viareggio, e confida che il Governo si adoprerà a farla cessare.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Cavagnari, che chiede se sia vero che il rappresentante governativo nel lodo arbitrale con la cessata Società del Benadir abbia ricusata la sua firma alla sentenza.

Espone che, avendo detta Società, nell'atto della sua cessazione, presentato alcune richieste per la liquidazione della sua gestione, non si potè addivenire ad un accordo bonario; cosicchè, sul parere d'una autorevole Commissione, fu d'uopo ricorrere al giudizio degli arbitri, stabilito dalla legge del 2 luglio 1902.

Questi emanarono la loro sentenza, alla quale però il comm. Calabrese, sostituto avvocato generale erariale, ricusò di apporre la sua firma; ciò rientra nell'apprezzamento insindacabile dell'arbitro.

Essendo la sentenza appellabile, il Governo sentì il dovere pertanto d'interporre appello alla Corte di Roma; e mentre questo pende naturalmente è doveroso per le parti astenersi da ogni apprezzamento e commento (Bene).

CAVAGNARI si compiace che il Governo abbia interposto appello contro il lodo arbitrale nell'interesse dello Stato e dei contribuenti.

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

FERA ringrazia anzitutto il guardasigilli per la sua profonda

opera di riforma dell'organizzazione giudiziaria, e pei solleciti ripari apprestati per alleviare le conseguenze dolorose del disastro del terremoto in Sicilia e in Calabria.

Nota che il primo effetto dell'azione riformatrice del ministro è stato quello di rendere possibile una epurazione della magistratura; e soggiunge che oramai è tempo di migliorare le condizioni economiche dei magistrati, in guisa da metterlo in armonia con la grande responsabilità delle loro funzioni.

Rileva la necessità di aumentare gli organici e di modificare l'ordinamento dell'Amministrazione centrale, tenendo conto dei voti e dei desideri manifestati in proposito dai funzionari per il migliore andamento dei pubblici servizi; e tenendo contro altresì che con la legge del marzo 1905 il numero degli impiegati nel dicastero della giustizia fu diminuito.

Soggiunge che da quell'epoca le funzioni del dicastero medesimo sono molto cresciute per effetto di leggi votate dal Parlamento; e perciò invita il guardasigilli a far sì che al disbrigo di queste nuove funzioni si provveda con impiegati di carriera anzichè con applicati.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle condizioni del patrimonio ecclesiastico, e sulla opportunità di riordinare l'Amministrazione del fondo per il culto e degli economati generali dei benefici vacanti.

Crede necessario dare alla politica ecclesiastica dello Stato una orientazione precisa e sicura, per determinare così una più sincera manifestazione del pensiero politico del paese.

Raccomanda al ministro di portare a compimento una riforma che, in conformità del progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile, acceleri lo svolgimento dei processi penali, regoli e disciplini l'istituto della suspicione nei processi penali, e modifichi insieme i sistemi istruttori che ora, specie in certe regioni, non permettono la verità delle prove (Approvazioni - Congratulazioni - Applausi).

Presidenza del presidente MARCORA.

CHIESA EUGENIO, a nome anche dei suoi amici politici, richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla invadenza delle corporazioni religiose: grave questione che il partito, al quale l'oratore appartiene, agiterà indefessamente innanzi al Parlamento ed al paese, senza dar tregua finchè non si giunga alla solenne e piena affermazione dei diritti dello stato laico di fronte ai sempre rinnovantisi tentativi di preponderanza della chiesa.

Afferma essere vana illusione il supporre o lo sperare che la chiesa sia per rinunziare o per transigere, di fronte allo Stato, ad una parte qualsiasi delle sue pretese. Perciò non comprende certe esitazioni e certe dedizioni, indegne della storia del nostro paese e dei principi in forza dei quali esso è risorto a nazione.

Afferma che la soppressione delle case religiose, sancita dalla legge, è rimasta una vana parola.

La manomorta larvata sotto la forma delle così dette pie fredi, risorge in tutte le nostre città, ed appresta un nuovo tesoro di guerra per l'eterno nemico della patria e della libertà.

Ricorda le memorande discussioni che ebbero luogo nel Parlamento Subalpino e poi nel primo Parlamento italiano, e segnala alla riconoscenza della patria quegli uomini di Stato, che, pur professando principî conservatori, non esitarono, attraverso le più gravi difficoltà, a tradurre in atto la grande riforma.

Di fronte a quelle fiere affermazioni dei diritti dello Stato, pone le tepide ed equivoche dichiarazioni dell'on. Giolitti del 1904.

Chiede che cosa sia avvenuto dell'inchiesta disposta dall'on. Sacchi, allorchè fu guardasigilli, sul movimento congregazionista, e chiede quali ne siano i risultati.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia. L'inchiesta continua.

CHIESA EUGENIO prende atto della dichiarazione e spera che i risultati non si faranno attendere troppo a lungo.

Dimostra con dati statistici il progressivo aumento dei frati e delle monache, ad onta delle leggi soppressive: è tutto un grande esercito, forte di denaro e di influenze, in armi contro lo Stato.

Nota che il numero della popolazione fratesca è in ragione inversa del grado di coltura delle varie regioni italiane. Per esempio, in Sicilia vi sono più frati che maestri.

Constata che tutti gli ordini aboliti risorgono e rifioriscono, con patente disprezio della legge.

Dimostra come le corporazioni religiose vadano impadronendosi dell'educazione della gioventù: nuovi istituti di educazione di carattere confessionale si aprono ogni giorno, mentre si van chiudendo molti istituti laici.

Ogni giorno i giornali annunziano pubbliche professioni di voti solenni. Ogni giorno, avvalendosi di prestanomi, le congregazioni acquistano nuove e ricche proprietà.

A Roma sessantasette case generalizie presiedono al diffondersi del mal seme. E non solo, ma lo stesso ordine gesuitico florisce in Roma, ove ha parecchie case oltre a quella generalizia, ad onta della legge soppressiva del Piemonte, che dovrebbe avere applicazione anche nelle altre Provincie.

L'on. guardasigilli, che fu pure ministro della istruzione, non può rimanere indifferente di fronte all'invasione delle congregazioni religiose nel campo della istruzione e dell'educazione popolare.

Anche per questa ragione l'oratore ed i suoi amici vogliono, e non da oggi, la scuola popolare di Stato.

Accenna alla propaganda antipatriottica che, falsando la storia, si fa in molte scuole clericali.

Accenna ai gravi fatti d'ordine morale che ebbero ripetutamente a deplorarsi in istituti clericali.

Cita molti Comuni che hanno dato tutte le loro scuole in mano delle congregazioni.

Osserva che sovente le Congregazioni femminili, sfruttando il lavoro e le forze delle fanciulle loro affidate, fanno una illecita e dannosa concorrenza al libero lavoro provocando un rovinoso ribasso nel prezzo della mano d'opera femminile.

Cita il caso di una Congregazione che vende lavori femminili, allettando compratori col promettere l'indulgenza plenaria dei loro peccati (Ilarità).

Osserva che la stessa beneficenza è esercitata dalle fraterie in una forma gretta, antiquata, e contraria a qualsiasi criterio moderno.

Di fronte a tanti danni, a tanto pericolo da ogni parte invadente, il meno che si possa pretendere, è la rigorosa difesa della legge contro gli infiniti attentati che si fanno per frodarla.

Si augura che l'autorità giudiziaria, seguendo recenti memorabili esempi, sia meno timida nel rivendicare l'impero della legge.

Si augura soprattutto che il ministro Orlando imprima a tutti gli organi dello Stato un'azione più energica diretta alla difesa dello Stato contro questa invasione che da ogni parte lo insidia.

Accenna ai molti edifici demaniali, tuttora indebitamente occupati a Roma e altrove, da monasteri femminili.

Rileva le infinite frodi sopra le quali si fonda il patrimonio congregazionista ed invoca anche per l'Italia una disposizione analoga a quella della legge francese del 1901, circa le frodi presunte.

Rivolgendosi ai colleghi, esorta vivamente gli scettici, i complimentosi, i timorati a rendersi ragione della immensa importanza del problema e della imminenza e gravità del pericolo.

Che se la maggioranza della Camera sarà sorda all'appello, parlerà ed agirà direttamente il paese.

Lamenta che anche denari, che pur provengono dallo Stato, vengano, sotto la larva della beneficenza, erogati da alcuno a vantaggio di istituti religiosi... (Interruzioni vivaci da varie parti — Commenti — Il presidente richiama l'oratore all'argomento del discorso).

Accenna ad altri fatti, che qualifica come atti di dedizione del potere pubblico di fronte al potere del Vaticano.

Concludendo, invoca l'abolizione della legge delle guarentigie, il riordinamento del patrimonio ecclesiastico, nuove e più severe leggi

sulle corporazioni religiose, ed una più energica difesa della laicità dello Stato.

Termina presentando il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Pansini, Viazzi, Pacetti, Masini, Mazza, Barzilai, Comandini e Sighieri:

« La Camera invita il guardasigilli a invigilare sulla applicazione delle leggi soppressive delle corporazioni religiose, che le tendenze prevalenti della politica governativa permettono sieno audacemente violate ».

(Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra).

MICHELI, per fatto personale, rilevando una allusione dell'onorevole Chiesa, dichiara che fu per dieci anni segretario di una Congregazione di Parma, che non ha carattere religioso, ma di beneficenza.

Quella Congregazione si oppose al concentramento, e la sua tesi fu accolta dal Consiglio di Stato (Vivaci interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa, che viene richiamato severamente dal presidente).

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti (Segni d'attenzione), si compiace della discussione, alta e cortese, e aliena, salvo una sola eccezione, da piccole ed ingrate questioni personali (Benissimo!).

Circa l'ordinamento del Ministero, nota che, se crebbe il personale, fu questa la necessaria conseguenza della intensificazione dei servizi e delle nuove attribuzioni commesse all' Amministrazione centrale, fra le quali ricorda quella relativa ai locali giudiziari e alle ispezioni delle cancellerie.

Assicura che provvederà alla definitiva sistemazione del servizio del casellario giudiziale.

E provvederà anche a sistemare la condizione dei portieri giudiziari, in modo da migliorarne gli stipendi e da guarentir loro una relativa stabilità.

Accennando alla questione dei locali giudiziari, annuncia che il palazzo di giustizia in Roma potrà essere inaugurato entro l'anno; che pei lavori di compimento del palazzo dei tribunali in Napoli si attende il progetto tecnico; che in generale il Ministero cura, per quanto gli è possibile, di migliorare i locali delle varie sedi.

Circa gli uffici giudiziari di Milano; ricorda che il personale del tribunale fu aumentato del doppio. Il ristagno degli affari negli uffici di pretura dipendeva dalle frequenti vacanze dovute alle promozioni; ma a ciò ha provveduto. E se ulteriori provvedimenti saranno necessari, non mancherà di adottarli.

Riconosce fondate le doglianze che sono state mosse al presente ordinamento del gratuito patrocinio.

Non crede che la difesa dei poveri possa essere attribuita a funzionari dello Stato; ritiene che la soluzione migliore del problema possa aversi, incoraggiando anche finanziariamente le Associazioni e gli enti, che hanno per fine la difesa dei poveri.

Crede prematuro un giudizio definitivo sugli effetti della nuova legge circa le promozioni della magistratura, tanto più che ancora non si è usciti dal periodo transitorio: ritiene tuttavia di poter affermare che la riforma fu generalmente accolta con favore.

Ammette, ad ogni modo, che possano esser necessarie ulteriori riforme, e non si ricusa di studiare l'argomento, soprattutto allo scopo di abbreviare ai giovani più valenti il periodo della residenza nei piccoli centri rurali.

A coloro che hanno invocato maggior semplicità, economia e sollecitudine dei giudizi, nota che la costante tradizione italiana è favorevole alla doppia istanza.

Osserva poi che il giudice unico, in materia civile, non darebbe che una insignificante economia, mentre indubbiamente rappresenterebbe un'unica garanzia di giustizia.

Conviene nelle osservazioni fatte dall'on. Beltrami sulla opportunità di modificare le disposizioni della legge di pubblica sicurezza per ciò che concerne la responsabilità di rivenditori di giornali e riviste.

Si intrattiene circa il disegno di riforma della procedura penale, e annuncia che in esso è disciplinato con più precise norme il rinvio dei dibattimenti per suspicione.

Riconosce opportuno estendere indirettamente la giurisdizione dei pretori, rendendo prorogabile per volontà delle parti la competenza per valore.

Ammette che varie norme della procedura fallimentare possano applicarsi ai casi di insolvenza per debiti civili: ma non crede che possa a questi applicarsi senz'altro l'istituto del fallimento.

A coloro, che hanno propugnato la precedenza del matrimonio civile (segni d'attenzione), osserva che un tale principio contraddirebbe alla secolarizzazione del matrimonio, poichè si verrebbe a dare comunque un riconoscimento ed una sanzione al vincolo religioso. (Commenti in vario senso — Interruzioni).

Crede poi la riforma poco liberale, siccome quella che limiterebbe la libertà di coscienza (Approvazioni a destra).

Nota inoltre che ormai in Italia non vi ha più chi ignori la inefficacia giuridica del vincolo religioso; nè d'altra parte può oggi dirsi che il clero osteggi la celebrazione del rito civile.

Ad ogni modo, la questione richiede ampia e matura ponderazione (Commenti in vario senso — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

E il ministro non si ricusa di disporre opportune indagini per valutare l'opportunità della riforma (Commenti — Interruzioni).

Sulla ricerca della paternità (Segni di attenzione), nota come la questione non è quella di abolire puramente e semplicemente il divieto contenuto nel Codice civile. La difficoltà principale è quella che deriva dalla intrinseca difficoltà della prova, che necessariamente deve basarsi su semplici presunzioni; donde il pericolo gravissimo di abusi, di scandali, di ricatti.

Ma contro questa difficoltà si afferma il principio della civile e morale responsabilità del padre. Trattasi di tradurre in atto questo principio, evitando l'ostacolo nascente dalle difficoltà della prova. Ed in questo senso si riserva di presentare un disegno di legge.

A questo punto il ministro, essendo indisposto, chiede di rimettere il suo discorso a domani.

(Il seguito della discussione è rimesso a domani — Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

TEDESCO, presenta a nome dell'on. Colosimo, la relazione sul disegno di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio della pubblica istruzione per il 1908-909.

VALERI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola a favore degli ospedali di Castelfidardo, Filottrano ed altri.

BERGAMASCO presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge:

Estensione al R. corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, concernente indennità.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione contestata di San Bartolomeo in in Galdo; eletto Bianchi Vincenzo.

Annunzia inoltre che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata di San Daniele del Friuli (proclamato Riccardo Luzzatto).

Sarà discussa martedì.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per L. 2,400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 220
Contrari 33

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 216
Contrari 38

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnesi — Agnetti — Agnini — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Astengo.

Baldi — Baslini — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bissolati — Bizozzero — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Brandolin — Bricito — Brunelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calda — Calissano — Callaini — Calvi — Camerini — Campi — Campostrini — Canevari — Cannavina — Capaldo — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cocco-Ortu — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Corradini — Cosentini — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nicola — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Fasce — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — *Frugoni* — Fusco.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gerini — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Indri.

Jatta.

Lacava — Landucci — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucchini — Lucernar — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Margaria — Marghieri — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Materi — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Micheli — Mellelire-Albini — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montresor — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Papadopoli — Paratore — Pecoraro — Pellegrino — Pellicano — Perron — Pipitone — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Rattone — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Francesco.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saudino — Scaglione — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.

Talamo — Tamborino — Tasca — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Tovini — Treves — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Ventura — Venzi — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Arrivabene.
Cameroni — Ciccotti — Cimati.
De Amicis — De Tilla.
Grassi-Voces.
Raineri.

Sono ammalati:

Abbiate — Abozzi.
Badaloni — Bonomi.
Cao-Pinna.
Ginori-Conti.
Masi.
Richard — Romussi — Rota Attilio.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico

Montù.
Pini.
Sanjust.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE propone che domattina si tenga seduta per discutere alcuni disegni di legge urgenti.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per assicurare stabilmente le vie dirette di comunicazione tra la Sicilia e Napoli.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se creda che si possa con sussidi di lire cento, contribuire efficacemente alla distruzione delle cavallette che travolgono le ultime speranze degli agricoltori calabresi, come ha fatto per Isola Capo Rizzuto.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando intenda rendere pubblici i risultati delle indagini fatte dalla Commissione d'inchiesta sulla biblioteca « Vittorio Emanuele ».

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti la sera del 2 maggio a Milazzo in occasione di una dimostrazione, e sul contegno tenuto in quella occasione dalla forza pubblica.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se, seguendo i principî di quella sana finanza democratica che dicesi vanto del Governo, non intendano riprendere il progetto dello sgravio delle quote minuscole dell'imposta fondiaria sui fabbricati e sui terreni.

« Camillo Mancini ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Brunialti.

La seduta termina alle ore 19.

DIARIO ESTERO

La crisi ministeriale in Ungheria, malgrado l'incarico dato dal Re al dimesso presidente del Consiglio, Wekerle, è lungi dal risolversi. Un dispaccio da Vienna, 20, al *Piccolo* di Trieste dice:

« Nei prossimi giorni l'Imperatore si recherà nuovamente a Budapest, ove il dott. Wekerle gli riferirà sull'esito delle sue trattative per la soluzione della crisi. Si sostiene che questa determinazione dell'Imperatore sia dovuta alle difficoltà che intralciano l'azione di Wekerle tendente alla fusione dei partiti appartenenti alla coalizione ».

Le difficoltà alle quali accenna il dispaccio verrebbero dal partito dell'indipendenza perfettamente concorde, come assicura il *Budapest*, nel respingere le transazioni proposte dal Wekerle con il gabinetto di Vienna. Sul proposito il *Pesti Hirlap* pubblica due dichiarazioni fatte da Kossuth ed Apponyi sulla situazione, ed assicura che Kossuth disse: « Ora verrà uno di quei periodi in cui tutti gli ungheresi debbono essere uniti. Questa è l'unica via che io posso indicare oggi alla politica ungherese ».

Il conte Apponyi disse: « E' venuto l'istante che i capi del partito devono radunarsi a conferenze comuni per stabilire i mezzi di un procedere concorde nelle imminenti giornate di lotta ».

I due capi del partito dell'indipendenza sono appoggiati dal presidente della Camera, Justh, il cui gruppo è forte di circa 130 deputati e ciò fa ritenere che, ritirandosi il Wekerle, il Re dovrà incaricare Justh della formazione del nuovo Ministero.

L'impressione che questa possibilità produce in Austria vien resa dalla *Neue Freie Presse* coi seguenti paragoni:

« È come pensare a un Ministero Rochefort sotto Napoleone III o Krapotkin sotto lo Czar; anzi, peggio. Quegli uomini sentivano o sentono la solidarietà nazionale, mentre un Ministero Justh tenderebbe a distruggere tutto ciò che i secoli crearono di comune tra l'Austria e l'Ungheria. La Corona farebbe quindi un salto nel buio ».

***

Il Collegio arbitrale, riunitosi all'Aja per sentenziare sull'incidente franco-tedesco di Casablanca, è prossimo ad ultimare il suo cômpito. Un dispaccio da Parigi, 21, dice:

« Il *Petit Journal* ha dall'Aja: Il tribunale d'arbitrato terrà oggi una seduta segreta, che sarà forse l'ultima.

« Il verdetto nella questione dei disertori di Casablanca è stato infatti già formulato da parecchi giorni ed il testo francese della sentenza è già stampato: esso comprende otto grandi pagine in ottavo, di cui due sono consacrate alle considerazioni preliminari e sei altre sono occupate dai dispositivi della sentenza arbitrale.

« Il testo tedesco è pure stato comunicato al presidente per la verifica.

« Il delegato tedesco lo ha comunicato anche al delegato francese.

« Alcune lievi modificazioni rimangono da apportare al testo attuale, soprattutto nella traduzione tedesca, ed il tribunale si metterà d'accordo su queste modificazioni oggi stesso.

« La seduta pubblica avrà luogo domani mattina.

« Si può intanto affermare che la più grande cortesia non ha mai cessato di regnare fra gli arbitri per la Francia e gli arbitri per la Germania. La discrezione di tutti gli arbitri è assoluta, dimodochè non si può avere alcuna notizia precisa sulla sentenza.

« Nondimeno il corrispondente del *Petit Journal* è autorizzato a dire che la sentenza è tale da non turbare in alcun modo le relazioni franco-tedesche ed è una pura espressione del diritto ».

***

Si telegrafa da Sofia, 21, al *Correspondenz Bureau* di Vienna:

« I giornali dicono che ieri sera, presso il posto di frontiera di Kowanlyk, vi è stato uno scontro fra truppe di frontiera turche e bulgare. Le truppe turche si sarebbero avanzate sul territorio bulgaro ed avrebbero occupato due posti della frontiera bulgara.

« I circoli competenti bulgari hanno ricevuto soltanto la notizia di un attacco improvviso da parte delle truppe della frontiera turca. Le altre informazioni non sono confermate e sono ritenute esagerate ».

***

I giornali politici di Bruxelles s'interessano vivamente della conferenza belga-olandese, che si è aperta lunedì scorso all'Aja, e che deve completare l'opera iniziata dalla conferenza riunitasi a Bruxelles nel 1907.

Quando l'idea del ravvicinamento del Belgio e dei Paesi Bassi fu lanciata, or son tre anni, si pensava soprattutto ad un ravvicinamento politico comportante e per l'una e per l'altra nazione obblighi militari che avessero permesso in date circostanze di assicurare maggiormente la difesa dei due paesi. Gli elementi fiamminghi e germanofili intrapresero un'ardente campagna contro questo progetto, ch'essi pretendevano dovuto ad una ispirazione francese. Per tal modo i promotori di questa idea dovettero precisare che si trattava unicamente d'un ravvicinamento economico, senza escludere tuttavia la speranza che preparasse per l'avvenire quello politico.

I due Governi hanno creduto prudente d'osservare una grande riserva e di lasciare le personalità, impegnate in questa via, agire da uomini privati. Le questioni messe in vista dalle sottocommissioni, e che la Conferenza presentemente riunita dovrà fissare definitivamente, sono quelle della diminuzione della tassa postale fra l'Olanda e il Belgio, dell'adesione dei Paesi Bassi alla Convenzione di Berna, relativa alla proprietà artistica, della semplificazione delle formalità di « exequatur » per i giudizi resi nei due paesi; infine quella d'una convenzione per salvaguardare gl'interessi della navigazione olandese-belga.

Fatto l'accordo su questi progetti, i membri della Commissione mista si propongono di sottometterli, con l'appoggio dei due Governi, ai rispettivi Parlamenti.

LE RIFORME NELL'ESERCITO

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha approvato la seconda parte della relazione sull'ordinamento dell'Amministrazione generale dell'esercito contenente le proposte di riforme.

In essa la Commissione entra a parlare delle riforme da introdursi negli ordini amministrativi dell'esercito, enunciando somma-

riamente nel 1° capitolo i criteri fondamentali ai quali esse debbono essere improntate e, svolgendo nei capitoli successivi le singole proposte tanto in rapporto agli ordinamenti che ai personali.

Nello studio delle riforme la Commissione ha avuto per intento:

1° di rendere l'amministrazione dell'esercito meglio armonizzante cogli attuali ordini costituzionali e amministrativi dello Stato;

2° di renderla più proficua e meno costosa.

Essa crede che tali scopi possano essere raggiunti:

1° coll'iscrivere nel bilancio della guerra non più assegni presunti bastevoli, ma la spesa reale occorrente per provvedere a tutti i bisogni dell'esercito, ciò che implica la soppressione dell'istituto delle masse, e, come conseguenza, quella del conto corrente del tesoro e dell'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari;

2° con un conveniente decentramento che permetta di riunire in una le attuali due direzioni generali amministrative del Ministero e di ripartire con giusto criterio le attribuzioni fra queste e gli uffici amministrativi da istituirsi presso i grandi comandi, in modo da lasciare all'Amministrazione centrale l'alta direzione e la vigilanza su tutti i servizi e di affidare ai comandi territoriali l'effettiva disposizione di essi nei singoli territori e le operazioni tutte di esecuzione;

3° col ridurre al minimo le cure amministrative dei corpi, affidando nella più larga misura possibile:

il vettovagliamento agli stabilimenti e magazzini della intendenza;

il servizio di cassa alle sezioni di tesoreria;

e col semplificare i procedimenti e le scritture amministrative in modo da poter fare a meno nei corpi di un personale specializzato;

4° col garantire meglio gli interessi dello Stato:

a) migliorando con adatta preparazione tecnica il reclutamento degli ufficiali che debbono avere còmpiti di amministrazione e del personale di gestione e contabilità formandone un unico organismo che dia anche sfogo di carriera agli ufficiali delle armi combattenti meno proclivi ai servizi attivi militari e che permetta in pari tempo il reimpiego nella più larga misura possibile di ufficiali già passati in posizione ausiliaria;

b) determinando e rendendo effettive le responsabilità col lasciare al Ministero, ai comandi territoriali ed a quelli dei corpi la responsabilità in genere del buon andamento amministrativo e coll'addossare ai funzionari dell'intendenza ed agli impiegati d'amministrazione la responsabilità della esecuzione e della gestione. Poichè i fatti singoli implicanti responsabilità non possono venire in evidenza senza un controllo oculato e completo, conviene integrare il sindacato del Parlamento e della Corte dei conti su tutte quelle spese che attualmente vi si sottraggono e conviene rinvigorire il riscontro amministrativo e contabile, affidando al Ministero le funzioni ispettive su tutti gli uffici, e colle debite eccezioni, la revisione dei conti dei principali centri amministrativi lasciando a questi la revisione dei conti di tutti i corpi e stabilimenti da essi dipendenti.

Tutte le anzidette proposte avrebbero per risultato di contenere l'amministrazione dell'esercito nell'orbita della legge di contabilità generale; ma poichè la Commissione non può disconoscere che, date le esigenze di un'azienda così vasta come quella dell'esercito, non sempre l'azione amministrativa può essere contenuta rigidamente nelle attuali norme della legge predetta e che vi sono dei casi in cui l'inflessibile applicazione di queste potrebbe intralciare o ritardare l'opera di chi amministra o con danno dei servizi militari o con danno economico, ritiene che, se non provvedano abbastanza le attuali disposizioni di legge, che costituiscono eccezione a favore dell'Amministrazione militare, se ne debbano introdurre delle altre intese soprattutto a lasciare quella larghezza di azione che è resa necessaria dalle peculiari esigenze dei servizi amministrativi dell'esercito in genere ed a rendere in ispecie possibili contrattazioni più spedite e più conformi agli usi commerciali.

Volendo dimostrare come i suesposti criteri dovrebbero essere attuati, la Commissione indica quali sarebbero gli organi amministrativi dell'esercito e quali le loro funzioni. Tali organi dovrebbero essere rappresentati:

dalla direzione generale delle intendenze territoriali presso il Ministero della guerra;

dalle intendenze territoriali da istituirsi nei comandi di corpo d'armata;

dalle sezioni di intendenza nei soli luoghi ove ne sarà opportuna l'istituzione;

dai gestori degli stabilimenti e magazzini d'intendenza militare;

dalle Commissioni d'amministrazione dei corpi.

La direzione generale delle intendenze territoriali sostituirebbe le attuali direzioni generali dei servizi amministrativi e logistici e della revisione dei conti, senza però affidarle tutte le attribuzioni che attualmente disimpegnano queste ultime, giacchè al Ministero dovrebbero essere riservate le funzioni di alta direzione di tutti i servizi, il sindacato generale sulla gestione di tutti i corpi e stabilimenti e quello speciale diretto sulle intendenze territoriali.

E qui la Commissione accenna in modo particolare alle attribuzioni di tale nuovo ufficio ministeriale ed al modo con cui dovrebbero raggruppare i servizi ad esso affidati.

Passa quindi a trattare delle intendenze territoriali facendo presente che, per gli studi fatti, la Commissione si è persuasa che debbonsi costituire centri amministrativi territoriali al fine di avvicinare più che possibile la direzione dei provvedimenti ai luoghi nei quali debbono trovare esecuzione o nei quali si manifestano i bisogni da soddisfare. E ritiene che tali centri debbano formare parte integrante dei comandi stessi, poichè chi addestra le truppe a combattere deve pure apparecchiare il mezzo per farle vivere e quindi la funzione di amministrare è strettamente connessa con quella di comandare. Sul quesito se la funzione territoriale amministrativa dovesse essere attribuita ai soli comandi di Corpo d'armata oppure a tutti i comandi di divisione od eventualmente agli uni ed agli altri, la Commissione esprime il parere che la direzione territoriale dei servizi amministrativi debba essere essenzialmente attribuita dei comandi di Corpo d'armata, per evitare gli inconvenienti di una organizzazione troppo frazionata. Non esclude, però, che anche presso alcuni comandi di divisione o altri presidî, non siano da formarsi delle sezioni d'intendenza per taluni servizi speciali.

Parlando delle intendenze di Corpo d'armata la Commissione conferma che è ben lontano dai suoi propositi di volere aggravare personalmente il comandante di ogni specie di responsabilità e di minute cure di carattere amministrativo o contabile; ciò sarebbe in contraddizione coi criteri fondamentali enunciati ed avrebbe per effetto di nuocere alle funzioni di governo militare delle truppe che sono proprie dei comandanti di corpo d'armata.

La Commissione invece ritiene che la suprema funzione del comando debba esplicarsi a mezzo di due distinti riparti, uno di stato maggiore, per l'istruzione ed il governo disciplinare delle truppe, retto dal colonnello capo di stato maggiore e l'altro di intendenza per provvedere ai bisogni delle truppe stesse, retto da un intendente militare del grado pure di colonnello. E quindi, se al comandante del corpo d'armata potrà incombere la responsabilità in genere del buon andamento dei servizi nella propria circoscrizione, la responsabilità effettiva delle operazioni amministrative e contabili e degli atti di gestione, dovrebbe venire attribuita personalmente all'intendente militare al quale farebbero capo tutti gli affari dell'ordinaria amministrazione e tutti gli elaborati contabili.

Le responsabilità suaccennate devono estendersi alla esatta applicazione di ogni legge e particolarmente di quella di contabilità generale e dei relativi regolamenti.

Dopo avere accennato più particolarmente alle competenze del

comandante del corpo d'armata nelle materie amministrative, soggiunge la Commissione che il medesimo dovrebbe essere coadiuvato nel disimpegno dei suoi còmpiti amministrativi da due Commissioni: una di amministrazione e l'altra di Cassa che potrebbero essere composte ognuna di un ufficiale generale, presidente, e di due colonnelli preferibilmente comandanti di truppe, designati l'uno e gli altri dallo stesso comandante del corpo d'armata.

La Commissione d'amministrazione dovrebbe essere sentita sui contratti proposti dall'intendente e dovrebbe poi accertarne la regolarità della esecuzione. Quella di Cassa dovrebbe più specialmente verificare la regolarità dei pagamenti disposti dall'intendente e vigilare alla custodia dei fondi esistenti a mano del medesimo, riferendone al comandante del corpo d'armata.

Definite più particolarmente anche le attribuzioni dell'intendente militare territoriale, la relazione accenna alla opportunità di costituire minori nuclei d'intendenza anche nei presidî che sono sedi solamente di divisione e presso i comandi di queste a condizione peraltro che dessi non sieno destinati a divenire complicati organismi intermedi fra i comandi di corpo d'armata ed i corpi.

Quindi tali uffici, sotto la vigilanza del comando di divisione, e per delegazione del rispettivo intendente, dovrebbero provvedere:

al rifornimento dei magazzini viveri del presidio;

alle trattazioni sul luogo e al disimpegno di ogni speciale incarico, ed avrebbero pure l'effettiva sorveglianza sulla gestione degli stabilimenti e dei magazzini locali.

Analoghi uffici potrebbero venire costituiti anche in altri presidî di maggiore importanza, in rapporto ai servizi d'intendenza o per quantità di truppe o perchè sedi di stabilimenti o magazzini.

Tali sezioni d'intendenza appariscono utili per più motivi:

perchè le divisioni potendo eventualmente costituire in campagna unità autonome, è bene che fino dal tempo di pace abbiano già formato un loro nucleo per i servizi d'intendenza;

perchè servono ad avvicinare i servizi ai corpi ai cui bisogni debbono provvedere;

perchè, infine, permettono ai corpi dello stesso presidio di provvedere ad alcuni servizi e specialmente a quello dei viveri freschi, in comune e per mezzo di un personale esperto.

Circa l'amministrazione interna dei corpi, la Commissione intende conservare loro il carattere di enti amministrativi autonomi. Essi quindi sarebbero amministrati da organi tratti dal proprio seno, ciò che fa sempre presumere un interesse a ben trattare il soldato e ad ottenere i risultati di gestione migliori possibili. Ma, pur conservando il governo amministrativo agli organi reggimentali, la Commissione, ad eliminare gli inconvenienti dell'ordinamento attuale, ritiene miglior consiglio esonerare il comandante del corpo da quanto vi è di soverchio nel cumulo dei carichi amministrativi e dalla responsabilità permanente di ogni atto di gestione, facendone una specie di moderatore e vigilatore dell'opera degli organi amministrativi e limitando il personale suo intervento a quei soli atti la cui regolarità ed opportunità potesse venire contestata da chi ne debba assumere la responsabilità dell'esecuzione, tanto più che la diminuita importanza degli affari amministrativi, che vorrebbero riservati, ai corpi, consentirebbe attribuirne la trattazione ad ufficiali di minor grado.

In conseguenza il corpo sarebbe retto da una Commissione amministrativa presieduta dall'ufficiale di grado più elevato dopo il colonnello e della quale farebbero parte gli ufficiali superiori del corpo e il capitano più anziano fra i comandanti di compagnia. L'esecuzione dei deliberati della Commissione sarebbe affidata al relatore. Questo sarebbe coadiuvato da un ufficiale inferiore, il quale potrebbe disimpegnare contemporaneamente le funzioni di ufficiale alla matricola.

La Commissione, nei limiti delle proprie facoltà, delibererebbe su tutto quanto ha rapporto all'amministrazione del corpo e particolarmente sulle spese da farsi coi fondi, che - come si dirà poi - verrebbero assegnati alla libera disposizione del corpo medesimo. Il comandante, pur non facendo parte della Commissione, avrebbe il diritto di apporre il proprio veto alle deliberazioni di essa.

Il relatore sarebbe più specialmente responsabile della esecuzione di tutti gli atti amministrativi e della regolarità delle scritture del corpo.

Allo scopo di separare le funzioni amministrative da quelle di gestione e di fornire in pari tempo al comandante del corpo il mezzo per vagliare gli atti interni di amministrazione, il servizio di Cassa dovrebbe essere disimpegnato nell'interno del corpo da apposita Commissione composta del comandante (presidente), dell'ufficiale pagatore e di altro ufficiale non appartenente alla Commissione amministrativa.

Finalmente i capitani di compagnia continuerebbero ad esercitare funzioni amministrative; accerterebbero sotto la loro responsabità la forza presente e darebbero completa esecuzione a tutti i servizi che si riferiscono alla truppa da essi comandata. I capitani dovrebbero essere coadiuvati da appositi sottufficiali.

La Commissione esprime il convincimento che le funzioni amministrative nell'interno dei corpi, potrebbero, dato il nuovo sistema, essere disimpegnate dagli ufficiali combattenti, con facilità e senza che ne possa derivare pregiudizio a quanto più strettamente si attiene alla vita militare.

Indicati così quali debbano essere gli organi, la Commissione si addentra nell'esame delle funzioni da esercitarsi dai medesimi, e prendendo le mosse dai servizi amministrativi di carattere finanziario, esprime il parere che le competenze dei corpi debbono essere gestite unicamente mediante il bilancio, e non più determinate sulla base di un assegno fisso ed uniforme per le varie località, ma bensì a seconda delle peculiari condizioni di residenza.

Inoltre, vuole la Commissione, che le sovvenzioni in contante vengano strettamente commisurate a quanto può provvedere l'intendenza.

La distinzione delle somministrazioni da farsi in contante o di quelle da farsi in natura dovrebbe essere fondamentale per la contabilità dei corpi in quanto si avrebbe una limitata gestione di danaro, della quale render conto, ed in quanto al diritto alle competenze in natura potrebbe, con grande semplificazione di conti, essere determinato solo nei quantitativi di ogni specie di oggetti o di vettovaglie.

Pare quindi alla Commissione che ciò che debba essere prestabilito, non sia la somma che si vuol spendere per mantenere ogni soldato in ogni giorno di presenza, ma bensì di quali cose debba essere provveduto, ed in che quantità. La spesa certamente sarà variabile, ma lo è anche attualmente, salvo che ora, come già avvertimmo, fino al limite dello assegno fisso è a carico del bilancio, ed al di là di questo limite provvede il tesoro per mezzo del conto corrente e con sovvenzioni alle masse.

Quindi ai corpi dovrebbe essere corrisposto, a carico diretto del bilancio, l'occorrente per il soldo giornaliero e per la parte del mantenimento che non può somministar l'intendenza; ed a carico dei magazzini d'intendenza la parte maggiore del mantenimento, e cioè il vestiario e l'equipaggiamento, il pane ed i viveri di riserva, i viveri ordinari, ove è possibile, i letti ed il corredo di casermaggio, il combustibile, ed infine i foraggi.

Ma oltre a siffatte spese che hanno una proporzionalità diretta colla forza presente al corpo, bisogna provvedere ad altre di carattere generale, come le spese per la piccola manutenzione delle caserme, l'illuminazione, la cancelleria e simili. Per queste dovrebbero assegnarsi ai corpi dei fondi in somma fissa, regolata secondo i reali loro bisogni, da erogarsi direttamente dagli organi reggimentali.

La disponibilità di questi ultimi fondi dovrebbe essere affidata alla discrezione degli amministratori dei corpi, pur non potendoli distrarre dai fini pei quali furono concessi.

Siffatte proposte avrebbero per intento di contemperare le esi-

genze del riscontro, con quella libertà d'azione che è bene lasciare ai corpi.

La Corte dei conti, difatti, potrebbe esercitare il suo pieno controllo su tutti gli atti relativi ai rifornimenti ed agli acquisti di ogni genere ed ai mandati, e in linea consuntiva su tutti i rendiconti dei mandati di anticipazione od a disposizione giustificati nelle singole spese, salvo che per i fondi concessi ai corpi pei quali sarà sufficiente la dimostrazione del loro versamento a chi di spettanza.

Le somme da assegnarsi in bilancio sono da calcolarsi sulla base della forza presunta e del probabile prezzo delle cose. Gli elementi di calcolo dovrebbero fornirsi dalle Intendenze ed il Ministero, dopo averli vagliati, formerebbe il costo medio del soldato.

Si introdurrebbe così nel bilancio un rapporto vero tra la forza presunta e la relativa assegnazione, mentre attualmente tale rapporto è apparente, poichè alle deficienze del bilancio si sopperisce, come già avvertimmo, oltre che con speciali leggi anche con prelevamenti dal conto corrente.

Data la speciale condizione nella quale l'Amministrazione militare si trova a differenza di ogni altra, sia perchè la forza effettiva, a causa dei molteplici fattori che la determinano e che sfuggono in gran parte alle previsioni, può anche di molto superare quella bilanciata, e sia pure perchè in tale eventualità l'Amministrazione potrebbe trovarsi in serio imbarazzo per sopperire nei più brevi limiti di tempo, coi mezzi prescritti, alla deficienza dei singoli capitoli, la Commissione, come si è già precedentemente accennato, trova opportuna la istituzione, anche nel bilancio della guerra, di uno speciale fondo di riserva per le maggiori spese che potessero verificarsi nei soli capitoli relativi al mantenimento delle truppe, fondo da usufruirsi colle modalità prescritte pei prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Stabilita in tal modo l'assegnazione della spesa totale, il Ministero dovrebbe ripartirla in più capitoli a seconda dei vari servizi, i quali capitoli, a loro volta, verrebbero distinti in articoli in relazione alle varie armi. Così i capitoli presenterebbero il costo d'ogni servizio e il raggruppamento degli articoli di ciascuno il costo di ogni arma.

Sulle assegnazioni di bilancio, in tal modo fissate e ripartite, il Ministero dovrebbe, poi, nel corso dell'esercizio disporre i relativi pagamenti.

Volendo che il movimento di Cassa non sfugga alle comuni norme della contabilità generale dello Stato e dovendosi in pari tempo conciliarlo colla massima possibile libertà d'azione dell'Amministrazione militare e col sistema di decentramento proposto dalla Commissione, ben limitato campo rimarrebbe ai pagamenti con mandati diretti da emettersi dall'Amministrazione centrale.

Parrebbe invece utile alla Commissione lasciare che le intendenze territoriali potessero ordinare in larga misura i pagamenti da farsi in relazione agli atti amministrativi da esse compiuti, e che avessero anche il compito di disporre le sovvenzioni di fondi ai corpi e agli stabilimenti. Però se i fondi debbono essere avvicinati più che possibile a coloro che devono disporne, può bene il materiale servizio degli incassi e dei pagamenti essere conservato ai locali uffici del tesoro, senza creare nello interno delle intendenze e dei corpi appositi organismi per un servizio di Cassa di qualche entità. Si otterrebbe con ciò un duplice vantaggio:

lasciare nelle mani del tesoro la quasi totalità delle somme da spendersi fino al momento della definitiva loro erogazione;

liberare le intendenze e i corpi dalle responsabilità e dai rischi inerenti alla custodia di ingenti somme.

Fissati siffatti principî la Commissione accenna alle particolarità di esecuzione per dimostrare la praticità delle sue proposte intese alla sovvenzione dei fondi alle intendenze ed ai corpi, e ciò sia per quanto riguarda il normale servizio di cassa, sia per quanto riguarda i casi urgenti ed urgentissimi.

Con tali sistemi, pur facendo ragione degli speciali bisogni dell'Amministrazione militare, la gestione del suo bilancio ed i suoi servizi di cassa procederebbero in modo non sostanzialmente differente da quello di ogni altra Amministrazione dello Stato.

Venendo a trattare, in seguito, delle riforme da introdursi nei servizi tecnici d'intendenza, la Commissione, pur lasciando invariati gli attuali magazzini centrali militari, esprime l'avviso che centri di rifornimento e di costruzione del vestiario per i corpi debbano essere dei magazzini con relativi laboratori da istituirsi presso le sedi del corpo d'armata.

Con ciò si otterrebbe l'intento di affidare un tale servizio all'intendenza militare che lo disimpegnerebbe certo con maggiore idoneità che non i depositi dei corpi i quali verrebbero così alleggeriti di attribuzioni meno consentanee ai loro compiti militari. Nè può sconoscersi che il provvedimento potrebbe essere fonte di economia sia per l'accentramento di ogni lavorazione, sia per la maggiore sorveglianza.

Ritenuto che la gestione del vestiario sia da affidarsi alle compagnie, come nella proposta fatta dalla Commissione in altra parte della relazione, il capitano di ognuna provvederebbe a tutto quanto ha rapporto colla gestione stessa. Egli, a seconda dei bisogni, e nei limiti delle aliquote spettanti alla compagnia, in base alla forza, stabilirebbe quali siano gli oggetti di vestario da prelevarsi dai magazzini. Egli dovrebbe curare la buona conservazione e l'uso dei vari oggetti, provvedendo coi fondi alla mano destinati a tale scopo, alle occorrenti riparazioni.

Qualora i prelevamenti a fine d'anno o di gestione risultassero maggiori delle quote assegnate, il capitano dovrebbe essere chiamato a dichiarare le cause del maggior consumo alla apposita Commissione per il vestiario da istituirsi presso i rispettivi comandi di corpo d'armata e composta di tre ufficiali superiori. La Commissione dovrà tener conto di ogni servizio straordinario al quale in quel periodo di tempo fosse stata sottoposta la compagnia e, nel caso di evidente negligenza, potrà chiamare responsabile personalmente il capitano dei maggiori consumi avvenuti.

I vari oggetti di vestiario sarebbero da tenersi fino al loro completo esaurimento, giacchè dovrebbe essere inibita ai corpi qualunque vendita di oggetti fuori uso, all'infuori che come materie prime, dopo averli resi affatto inutilizzabili come vestiari. Ciò al fine di evitare gli abusi che, secondo qualche deposizione, pare che attualmente non sempre si riesca ad impedire, non solo, ma diverrebbe anche impossibile lo sconcio che non di rado ora si verifica, di vedere indossare indumenti di divisa militare ad individui che disimpegnano i più bassi servigi, i quali ne conseguiscono il diritto facendosi acquirenti di tali effetti. Anzi, a tal uopo, la Commissione esprime il parere che anche in Italia vengano custoditi presso i corpi gli abiti borghesi indossati dai giovani di leva all'atto della presentazione, per essere poi restituiti al momento del loro congedo, impedendo pure con tale sistema che uniformi militari vengano asportate ed indossate poi da chi nell'esercito non presta più servizio.

Oltre a tale vantaggio morale il provvedimento ne arrecherebbe un altro d'ordine economico. Invero, dato il numero grande di reclutati e di congedati in ogni anno, e risparmiando nei primi la spesa per la rispedizione degli effetti da borghese, e per la massima parte dei secondi quello ben più rilevante del costo dei corredi militari che ora portano con sè nel rendersi alle loro case, si crede di poter conseguire un'economia certamente notevole, pur tenendo calcolo che il proposto nuovo sistema importerebbe in via eccezionale una spesa d'impianto per l'apprestamento dei locali di custodia degli abiti borghesi, ed un'altra continuativa per la disinfezione dei medesimi.

Per quanto ha rapporto all'effetto del decentramento amministrativo nei servizi d'intendenza la Commissione distingue gli atti di amministrazione da quelli di gestione, riservando le competenza dei primi al Ministero per quanto ha attinenza al rifornimento dei magazzini di deposito ed all intendenza per quanto ha rela-

zione ai magazzini di distribuzione. Gli atti di gestione invece sarebbero da demandarsi tutti all'intendenza del territorio ove trovasi lo stabilimento o il magazzino.

La relazione fa anche un cenno dei sistemi amministrativi e, per il rifornimento dei magazzini centrali, propugna degli appalti unici nei luoghi più prossimi ai centri di produzione o presso il magazzino più vicino a tali centri.

Esamina poi il funzionamento della Commissione centrale permanente per le accettazioni in grazia delle robe rifiutate dai collaudatori dei magazzini e rileva che molto rari furono i casi in cui la Commissione permanente ha mantenuto il rifiuto opposto al ricevimento delle merci dalle Commissioni collaudatrici dei vari magazzini. Infatti su 3860 partite esaminate nell'ultimo decennio, il rifiuto venne confermato per sole 232, e 555 di esse vennero inoltre accettate senza sconto, delle quali alcune anche posteriormente alle norme del 1904, malgrado che da queste apparisca come condizione di accettazione l'obbligo di un sovrasconto che compensi il minor valore delle robe accettate in grazia.

Dopo avere accennato alle cause che spiegano le suddette cifre, riconosce la necessità di sistemi più previdenti e più precisi nella preparazione degli appalti e meno inflessibili nella procedura delle consegne presso i magazzini.

Inoltre è risultato che, a malgrado della inappellabilità conferita dai capitolati alle deliberazioni della Commissione centrale, ed al carattere arbitrale delle stesse, più di una volta, su richiesta del fornitore e per invito del Ministero, essa ha dovuto sottoporre a riesame partite rifiutate una prima volta dalla Commissione collaudatrice dei magazzini, ed una seconda da essa medesima. Tali partite ascendono nell'ultimo decennio a n. 34 per un importo contrattuale di oltre L. 400,000.

Se tale importo non è molto rilevante, dà però luogo alla constatazione che si è verificato il caso di ditte favorite, talvolta ripetutamente, anche con un triplice esame delle loro forniture, in opposizione alle norme dei capitolati generali d'oneri e creandosi così una ingiusta differenza di trattamento tra fornitore e fornitore.

Anche per ragioni d'indole morale è bene che il procedimento attuale non debba continuare. L'espediente di accettare in grazia robe scadenti, eretto quasi a sistema, può invero dare il mezzo al fornitore poco coscienzioso di ottenere l'aggiudicazione della fornitura offrendo condizioni non accettabili dagli altri concorrenti, col proposito però di rivalersi sulla qualità delle cose da fabbricare. Inoltre è molto dubbio se lo sconto possa sempre compensare l'Amministrazione per la scadente qualità delle forniture specialmente nel caso in cui la elevata misura (persino il 25 0[0) è indice di gravi ed intrinseci difetti. Questi alla loro volta rendono assai incerto tanto l'apprezzamento della minore durata della merce, quanto l'addebito che può farsi al soldato per l'affrettato sciupio del suo corredo.

A questo proposito la Commissione ha anche accertato che, mentre è data facoltà ai corpi di reclamare sulla qualità delle robe, tale facoltà non è stata mai esercitata.

Circa la composizione della Commissione permanente è da osservare che i membri chiamati a comporla (3 ufficiali generali e 2 colonnelli) difficilmente possono avere le cognizioni tecniche necessarie per un esauriente giudizio sulla qualità delle robe che, in confronto al rispettivo campione si sottopongono al loro esame. Ne consegue che diventano prevalenti i pareri dati sull'operato dei propri colleghi delle Commissioni locali, dai segretari controllori (capitani commissari), che sono i soli elementi tecnici compresi in essa.

E l'inconveniente si accresce per altri motivi: il primo che non essendo spesso possibile far venire in Roma le partite contestate, l'esame di esse non viene fatto collegialmente, ma dal presidente in unione al segretario controllore, che si recano sul posto: inoltre le persone chiamate a coprire tale carica di presidente mutano con eccessiva frequenza al punto che dal gennaio 1901 ben sei generali si sono succeduti in tale ufficio.

La Commissione quindi è convinta che convenga modificare l'attuale sistema. Primieramente i capitolati devono esprimere con chiarezza i vari requisiti di fabbricazione delle forniture, devono essere in perfetta corrispondenza coi relativi campioni, e definire anche quelle lievi tolleranze, oltre le usuali, che non influendo sulla sostanza, sul valore e sulla durata dell'oggetto, ne permettono l'accettazione con uno sconto. I campioni alla loro volta devono essere in armonia coi processi industriali moderni e mantenuti sempre tali con frequenti rinnovazioni. Quando ciò si faccia, l'opera delle Commissioni locali di collaudo verrebbe di certo agevolata.

Credesi opportuno di suggerire che, a far parte delle medesime debbano essere di volta in volta chiamati due comandanti di compagnia, in rappresentanza di quei Corpi che avranno in uso le robe da consegnarsi. In caso di proposta di accettazione, i rappresentanti dei Corpi dovrebbero aver facoltà di richiedere all'intendente, se lo reputassero opportuno, di far ripetere la perizia ad altro controllore di grado superiore a quella che avesse eseguito il primo collaudo.

Nella Commissione centrale, poi, dovrebbero trovar posto per diritto non meno di due ufficiali superiori d'intendenza, e la perizia dovrebbe essere eseguita contemporaneamente da due segretari controllori di grado non inferiore a quello di maggiore.

Circa il funzionamento delle Commissioni locali, dovrebbe esser consentita loro la facoltà di definire lo sconto sulle maggiori tolleranze che si propone vengano contemplate nei capitolari; in tal guisa venendo d'ora innanzi ad essere riservati alla decisione della Commissione centrale solo i difetti di rilevanza, il suo giudizio dovrebbe avere carattere formalmente arbitrale e dovrebbe essere definitivo ed irrevocabile. Di conseguenza rimarrebbe assolutamente preclusa al Ministero la facoltà di invitare la Commissione stessa ad un riesame del proprio deliberato, come non avrebbe più quella di procedere di propria iniziativa alla accettazione delle robe rifiutate sia dalle Commissioni di collaudo che da quella centrale.

Su i sistemi coi quali si provvede al vettovagliamento e ai foraggi, ben poco può dirsi a priori, giacchè l'Amministrazione ha bisogno di regolarsi secondo le necessità speciali ai vari servizi e secondo le condizioni del momento dei mercati e delle varie località. Se quindi debba procedersi col metodo delle grandi o piccole imprese, se fare contratti lunghi o brevi, se ordinare acquisti diretti o no, occorre che rimanga nel prudente arbitrio di essa.

Occorre però accennare che dall'insieme delle constatazioni fatte appariscono preferibili le stipulazioni con grandi imprese, anzichè con piccole. Invero quelle, e per i mezzi di cui possono disporre e per il vasto raggio d'azione che offre loro la possibilità di compenso tra zona e zona, nonchè per il largo sussidio di capitale, possono meglio provvedere agli acquisti e possono più sollecitamente rispondere ai bisogni dei servizi, specialmente in caso di mobilitazione. I piccoli impresari mancano di rilevanti riserve e di frequente sono organismi solo apparentemente per se stanti, ma nella realtà rimangono vincolati od a grandi imprese o a sovventori, che necessariamente rendono più scarsa e disagiata la loro attività.

L'Amministrazione ha anche sperimentato gli acquisti diretti dai produttori, ma il sistema non ebbe quello sviluppo che sarebbe bene raggiungesse. Talora sono di ostacolo pretese troppo elevate da parte dei produttori, ma soprattutto le formalità troppo gravose che l'Amministrazione deve richiedere, le quali sono a loro volta una delle cause dell'elevatezza delle pretese stesse. Occorre quindi che i procedimenti per gli acquisti si avvicinino meglio agli usi locali commerciali, tra i quali si può dire costante quello di vendere, di consegnare e di pagare sul luogo della produzione.

L'Amministrazione richiede invece che il collaudo si faccia alla consegna nei magazzini, ciò che lascia incerto il venditore dell'esito del contratto col dubbio e col pericolo di avere incontrato inutilmente incomodi e spese di carico, scarico e trasporti, spese, che, in caso di rifiuto si raddoppiano. Anche il ritardo del pagamento allontana molti dal contrattare con l'Amministrazione militare. L'acquisto diretto dai produttori può essere ora più largamente effet-

tuato per il fatto che per derrate alimentari e bevande si è svolto - anche con aiuti pecuniari dati dal Governo - il sistema delle associazioni cooperative, consorzi, sindacati dei produttori, e questi enti possono offrire garanzie per la quantità, qualità e prezzi dei prodotti, pari a quelle fornite dalle grandi imprese.

Certo, per attuare un procedimento diverso dall'attuale sarebbe indispensabile che l'Amministrazione avesse alla sua dipendenza un personale che presenti ogni garanzia di esperienza ed occorrerebbe anche modificare adeguatamente alcune disposizioni della legge di contabilità.

I servizi amministrativi più propriamente di carattere militare appariscono complicati soprattutto a cagione della contemporanea esistenza, nella circoscrizione territoriale per i servizi generali, di due organi con incarichi in parte analoghi ed in parte comuni; i distretti e i depositi.

Come è noto, oggi i distretti per la quasi totalità degli uomini dell'esercito permanente e di milizia mobile funzionano solo per il ricevimento, l'assegnazione e l'invio ai corpi delle reclute; tengono però sempre i ruoli di tutti gli individui della propria circoscrizione. Hanno inoltre la mobilitazione della fanteria di milizia territoriale e dei plotoni speciali per la requisizione quadrupedi, nonchè la chiamata per precetto personale di alcune specialità di riservisti.

Ai depositi spetta, invece, la vestizione e l'equipaggiamento delle reclute al proprio reggimento e la formazione della milizia mobile.

La Commissione è convinta che manca la convenienza di conservare tale ordinamento anche sotto il punto di vista tecnico militare. Infatti, sostituendo ai due un unico ente, è intuitivo che questo potrebbe agevolmente esercitare e le funzioni di circolo di reclutamento e quelle proprie del deposito, accentrando i magazzini contenenti il vestiario, gli oggetti di equipaggiamento e di armamento tanto per l'esercito permanente e la milizia mobile (ora appartenenti ai depositi) che quelli per la milizia territoriale (ora appartenenti ai distretti).

Da ciò verrebbe certamente semplificazione nei servizi e risparmio considerevole di personale direttivo.

Il capitolo successivo tratta della contabilità e dei riscontri. In esso la Commissione accenna alle norme che debbono regolare la formazione dei conti nell'interno dei corpi e negli uffici di intendenza militare; ai documenti che debbono corredare le contabilità e alle procedure da seguire per la resa dei conti e per i riscontri da farsi tanto presso le intendenze per le contabilità dei corpi che presso il Ministero per le contabilità delle intendenze.

Si è creduto di proporre che la resa dei conti venga effettuata mensilmente, anzichè trimestre per trimestre, come ora, nella persuasione che le semplificazioni da introdursi siano tali da ridurre al minimo il lavoro contabile. La resa mensile dei conti renderebbe certamente più pronto ed efficace il controllo dell'intendenza in modo da poter prevenire a tempo ogni trasmodare nelle spese da parte delle amministrazioni dei corpi e degli stabilimenti. Inoltre nei rapporti fra Ministero e intendenza territoriale la giustificazione mensile delle somme spese intensificherebbe l'azione sindacatoria del Ministero e conterrebbe in confini più limitati lo scoperto dei fondi anticipati all'Amministrazione militare.

La Commissione propone pure che venga svolta contemporaneamente alla resa dei conti un'azione ispettiva da affidarsi ad apposito personale del Ministero perchè l'ispezione, per dare risultati indubbi, deve essere fatta da gente esperta degli ordinamenti e dei sistemi contabili e deve rimanere assolutamente estranea a qualsiasi riguardo gerarchico militare.

Per quanto riguarda infine il controllo costituzionale, una volta abolite le masse ed il conto corrente, esso diverrebbe completo come quello esercitato su tutte le Amministrazioni dello Stato.

Difatti, il Parlamento, sia in sede di previsione che consuntiva, avrebbe contezza del vero ammontare delle spese per l'esercito ed in caso che queste eccedessero gli stanziamenti, ne dovrebbe di necessità essere informato mediante i progetti di maggiori assegnazioni o di storni.

La Corte dei conti pure potrebbe esercitare intero il suo mandato sulle spese del bilancio della guerra.

Un lungo capitolo della relazione tratta della organizzazione dei personali dell'intendenza militare e dell'amministrazione interna dei Corpi. Circa i personali da preporsi alle varie attribuzioni amministrative la Commissione osserva che la esistenza contemporanea di due Corpi amministrativi militari (Commissariato e contabile), indipendenti per gerarchia, ma vincolati fra loro per funzioni, produce nella pratica di servizio inconvenienti che è necessario eliminare. Essa ritiene che il mezzo più opportuno al raggiungimento di un tal fine si abbia nella soppressione di entrambi i suddetti Corpi e nella istituzione di una intendenza militare costituita in un unico organismo che faccia capo al Ministero e svolga la propria azione in tutto l'esercito.

Tale azione comprende un duplice ordine di funzioni:

funzioni principali sia direttive che esecutive per il pratico andamento dei vari servizi;

e funzioni complementari che si compendiano nella scritturazione dei fatti amministrativi e nella gestione dei magazzini.

Poichè il miglior risultato dell'amministrazione dell'esercito dipende massimamente dalla abilità professionale e dalla attività di chi deve disimpegnare le funzioni amministrative propriamente dette, la Commissione è stata concorde nel ritenere che esse debbono essere affidate ad un personale fornito di una speciale preparazione tecnica, nel pieno possesso della vigoria fisica, e consapevole dei bisogni delle truppe, ed avvisa pure che tale personale debba essere militare, tanto perchè destinato ad attuare mansioni proprie dei comandi, quanto perchè - mobilitandosi coll'esercito - possa esplicare la propria azione mediante la gerarchia e la disciplina che a quello sono proprie.

La Commissione propone quindi la creazione di un corpo d'intendenza militare che - salvo i provvedimenti occorrenti per il primo impianto dei quali si dirà poi - sarà organicamente costituito da ufficiali provenienti dalle armi combattenti e resi idonei ai loro importanti compiti.

Anche concorde è la Commissone nel ritenere che gli ufficiali d'intendenza non debbano, nel maggior numero dei casi, disimpegnare pure le funzioni di gestione e di contabilità. Con maggior vantaggio economico invece tali compiti complementari possono venir disimpegnati, alla diretta dipendenza dei suddetti ufficiali, da altra categoria di personale con minori esigenze reclutato.

Sul carattere civile o militare da attribuire a tale personale e sui requisiti che dovrebbero occorrere par farne parte, si verifica una non piccola divergenza di vedute tanto nelle persone interrogate che nei memoriali presentati.

La Commissione però, dopo vagliate le ragioni dei sostenitori dell'uno e dell'altro personale, esprime il convincimento che non si debba in seno alla intendenza creare due categorie di ufficiali, una per le funzioni amministrative, e l'altra per le funzioni contabili, perchè, reso possibile l'affidare la gestione dei corpi agli ufficiali combattenti, viene a mancare la principale ragione che imponeva la esistenza di un corpo contabile militare e perchè, data la diminuita importanza di quest'ultime funzioni non occorre avere, per disimpegnarle, dei funzionari con gerarchia di gradi elevati.

Per tali ragioni la Commissione ritiene preferibile creare per le funzioni di gestione e pei riscontri un personale d'impiegati civili formato da ufficiali in posizione ausiliaria o che preferissero abbandonare la carriera delle armi per ottenere un siffatto impiego.

Tali ufficiali, conservando il loro grado militare nei ruoli e pur riprendendone l'uso quando richiamati a servizi militari, avrebbero però il carattere d'impiegati civili nel disimpegno delle attribuzioni amministrative.

Per quanto ha attinenza ai servizi interni dei corpi, il risultato principale che la Commissione si ripromette di raggiungere, sarebbe quello di poter affidare, come si è detto, ogni funzione amministra-

tiva e contabile e la tenuta dei registri matricolari nei corpi stessi, ad ufficiali dell'arma coadiuvati da sottufficiali all'uopo scelti e preparati. Nè tale còmpito dovrebbe riuscire eccessivo, quantunque abbinato cogli altri più propriamente militari, quando i procedimenti amministrativi e contabili fossero, com'è possibile, semplificati ed in parte alleggeriti colla soppressione delle masse e con un metodo di scritturazione meno complicato e più chiaro. Gli ufficiali sperimentati in siffatti servizi verrebbero poi a costituire la base di reclutamento per gli ufficiali d'intendenza e per il personale civile amministrativo.

In ordine al reclutamento ed al trattamento dei personali che hanno còmpiti d'amministrazione, la Commissione è d'avviso che il corpo dell'intendenza militare dovrebbe essere costituito di ufficiali dei gradi da capitano a colonnello, con un maggior generale a capo. La possibilità di raggiungere questo alto grado sarebbe di stimolo allo zelo degli intendenti di corpo d'armata.

Il maggiore generale presiederebbe la Commissione centrale per l'esame dei reclami contro le decisioni delle Commissioni di collaudo, eserciterebbe la vigilanza sui servizi d'intendenza principalmente per la parte tecnica e disimpegnerebbe le attribuzioni eventuali che in ordine al vettovagliamento e ad altri servizi amministrativi gli venissero affidati dal ministro.

Ma perchè l'opera degli ufficiali d'intendenza militare possa riuscire proficua, non basta eliminare dalle loro funzioni i compiti di minore importanza, ma è necessario anche che gli ufficiali vengano reclutati in modo da presentare la massima garanzia di attitudini ai servizi che da essi si richiedono, non scompagnata da estesa cognizione dei bisogni delle truppe e dei meccanismi che sono speciali ad una amministrazione tanto vasta.

Tali requisiti potendo rinvenirsi riuniti negli ufficiali già in servizio, apparisce utile attingere solamente da questi gli elementi per il nuovo corpo d'intendenza militare.

Per altro, per non ricadere nello stesso errore per cui ora è minore l'attrazione al commissariato, conviene anzitutto riconoscere che, per un buon reclutamento è necessario promuovere un largo concorso di aspiranti e che questo non potrà aversi senza l'obbiettivo di qualche vantaggio.

Tali vantaggi potrebbero consistere nel migliorare le condizioni di carriera e nell'accordare speciali indennità a seconda delle funzioni, in considerazione delle responsabilità civili inerenti al loro ufficio.

Una volta che i posti di capitano d'intendenza potessero essere mèta ambita di molti subalterni, facile sarebbe all'Amministrazione scegliere fra questi i più idonei. Tale idoneità dovrebbe desumersi, in concorso con ogni altro titolo, dai risultati del corso speciale già istituito nella scuola di guerra, che dovrebbe essere completato mediante la frequenza ai corsi speciali di merceologia, istituzioni di commercio e simili, esistenti presso i politecnici, le scuole superiori di commercio e gli istituti commerciali superiori.

Anche per gli impiegati civili d'amministrazione, condizione indispensabile per essere nominati, dovrebbe essere quella di avere i requisiti dimostranti la idoneità ai nuovi uffici da disimpegnare.

Potrebbe costituire un buon requisito il fatto di avere sostenuto, presso i reggimenti, cariche di amministrazione o di avere con utili risultati superato un esperimento congruo presso un ufficio o stabilimento d'intendenza. Al termine di questo esperimento, una Commissione, presieduta dall'intendente militare del corpo d'armata, dovrebbe pronunciarsi definitivamente sulla idoneità o meno dell'aspirante alla nomina.

La nomina ai posti vacanti dovrebbe essere fatta promuovendo il maggior numero di richieste possibili. Sufficiente allettamento a tali richieste sarebbe già la possibilità di prolungare, per un ulteriore periodo, il servizio con l'assegno stesso nel momento goduto. Ma la Commissione ritiene che, oltre un allettamento per entrare, ne occorra ancora un altro che serva di stimolo ad un personale, dal cui spirito d'iniziativa individuale e dalla cui minuziosa operosità, può derivare molto bene agli interessi dello Stato. Parrebbe quindi che la prospettiva di un ulteriore miglioramento, per quanto lieve, potrebbe servire all'uopo. Di conseguenza dovrebbero avere, come già si è detto, degli aumenti commisurati sull'anzianità di servizio nell'impiego civile.

La Commissione si limita a proporre il reclutamento degli impiegati civili degli ufficiali da reimpiegare, perchè per un certo numero d'anni il personale attualmente in servizio sarà più che esuberante per ogni còmpito amministrativo ed allorchè cominceranno a verificarsi delle vacanze, si avrà da quelli un elemento sempre sufficiente per colmare i vuoti e sempre meglio preparato al disimpegno dei nuovi uffici.

Inoltre la Commissione troverebbe opportuno che venissero istituiti dei corsi pratici d'istruzione, sia per gli ufficiali dei corpi da destinare al servizio di vettovagliamento, sia per ufficiali subalterni d'intendenza di complemento, perchè, in caso di necessità, tali elementi sarebbero molto utili per coadiuvare l'intendenza nelle sezioni di sussistenza e gli ultimi, anche nel servizio dei trasporti.

Poichè, infine, per la mancanza di furieri presso le compagnie gran parte dei compiti burocratici vengono ora ad aggravare personalmente i capitani, sarebbe opportuno che essi fossero assistiti da sottufficiali opportunamente scelti ed invogliati a tali incarichi con un congruo soprassoldo.

Si crede che dal complesso di tali provvedimenti, mentre deriverebbero vantaggi non lievi all'Amministrazione, i cui interessi verrebbero meglio tutelati, ed al personale combattente, dal quale verrebbero eliminati gli elementi meno idonei ai servizi attivi militari, un notevole risparmio si conseguirà perchè si riducono le esigenze dei servizi amministrativi dei corpi al punto da escludere la necessità di appositi ufficiali contabili, e perchè mentre si provvede fuori dei corpi ad ogni servizio di contabilità, il personale che si adibisce a tal servizio, non esige la formazione di un vero organico e non costa allo Stato che la differenza fra l'assegno di posizione ausiliaria e lo stipendio.

Tale risparmio consente di devolverne una parte per la organizzazione di un corpo di ufficiali d'Intendenza, più numeroso dell'attuale Commissariato, in modo da garantire un perfetto svolgimento dei servizi di pace e da riuscire molto più adeguato ai bisogni di una eventuale mobilitazione.

Risolta nella maniera accennata ogni questione circa la futura organizzazione dei personali amministrativi, la Commissione esaminò i procedimenti da seguire per passare dall'attuale al nuovo ordinamento. Dopo aver sommariamente accennato alla sistemazione degli uffici e dei servizi ed all'impiego da dare alla parte che eventualmente rimane esuberante nel personale del Ministero, la Commissione indica le provvisioni da prendersi circa gli attuali corpi di commissariato e contabile. A tal proposito la Commissione osserva che anche la sistemazione del personale dovrebbe procedere per gradi, e per non recar pregiudizio a tanti legittimi interessi, converrebbe che il primo reclutamento degli ufficiali d'intendenza militare venisse operato nel corpo di commissariato ed in quello contabile, scegliendo in entrambi i corpi i più idonei per requisiti speciali, per cultura e per servizi resi, con speciali garanzie da determinarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Gli ufficiali commissari e contabili, che non trovassero impiego nel nuovo corpo, sarebbero mantenuti in servizio con condizioni tali da soddisfare anche le attuali loro aspirazioni. A tale effetto rimarrebbero iscritti in due separati ruoli transitori - uno per ogni corpo - e sarebbero poi promossi al grado superiore di mano in mano che saranno promossi per anzianità gli ufficiali dell'arma di fanteria che abbiano la stessa anzianità di grado. Però tali promozioni dovrebbero farsi in maniera, che, tenuto conto delle graduali diminuzioni di personale che andrebbero verificandosi nei vari gradi, non siano mai superate le proporzioni derivanti dagli organici in vigore.

Con tale provvedimento rimarrebbe escluso il danno della soppressione di ogni carriera, che non è equo di far sopportare agli ufficiali attualmente in servizio; inoltre per le constatazioni fatte dalla Commissione, si avrebbe il vantaggio di assicurare la pronta promozione a rilevante numero di ufficiali del corpo contabile e specialmente di tenenti.

Sino a che gli ufficiali dei ruoli transitori non cesseranno dal servizio per il raggiungimento dei limiti di età, o per altre ragioni sarebbero impiegati a disimpegnare i servizi di gestione, di revisione e di contabilità che verrebbero nel progresso del tempo assunti dagli impiegati civili di amministrazione, e il resto verrebbe eventualmente ripartito fra i corpi per adempiere alle funzioni amministrative nelle quali sarebbero, a misura del loro ritiro, sostituiti da ufficiali combattenti.

Quanto precede rappresenterebbe provvedimenti puramente transitori, poichè, una volta sistemati gli organici, il reclutamento di entrambi i personali dovrebbe effettuarsi con quelle cautale e quei criteri ai quali la Commissione ha più sopra accennato.

In tal modo la riforma si effettuerebbe grado a grado e se nei primi anni gli effetti finanziari sarebbero meno sensibili si avrebbe per altro il vantaggio di sistemare tutto l'attuale personale senza il sacrificio di alcuno.

Per ultimo, la Commissione esamina il presumibile effetto finanziario delle riforme da essa proposte. Dal conto delle economie e delle nuove spese esposto nella relazione emergerebbe un beneficio presunto di L. 6,700,000 pur non tenendo conto di altre secondarie cagioni di risparmio; e di queste non si è tenuto conto anche per la probabilità che, in una mutazione radicale dei sistemi amministrativi, possa sorgere la necessità di qualche nuova o maggiore spesa.

A questa relazione sono uniti degli allegati per dare evidenza alle sovvenzioni fatte alla massa dal 1880, alla situazione a fine di esercizio del onto corrente del tesoro dall'anno della sua istituzione al 31 dicembre 1908 ed infine per dimostrare gli elementi delle economie e delle maggiori spese che deriverebbero dalle proposte della Commissione.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 16 maggio 1909

Presidenza del senatore prof. F. D'OVIDIO

Il presidente Blaserna annuncia che la signora Clotilde Sella Rey gli ha inviato una lettera nella quale dichiara di voler attuare una disposizione testamentaria, benchè incompleta, del suo figlio prof. Alfonso Sella. Tale disposizione consiste nella istituzione di un premio annuo di lire mille, a favore degli assistenti dei laboratori universitari di fisica del Regno. Il presidente aggiunge che ha già iniziato le pratiche per dare regolare assetto a questa generosa istituzione, salvo l'approvazione dell'Accademia in adunanza plenaria.

I soci senatori Finali e Tommasini con nobili parole mettono in rilievo la generosità di questa offerta, destinata ad onorare un giovane e valoroso scienziato e l'Accademia insieme; e propongono, tra le generali approvazioni dei soci, l'invio di un telegramma alla vedova di Quintino Sella, in cui a lei si esprima tutta la gratitudine dell'antica Accademia dei Lincei risorta per opera del suo illustre riordinatore.

Il presidente dichiara che con lieto animo si farà interprete dei sentimenti dei suoi colleghi.

L'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Ardigò, James e Levasseur. Fa inoltre particolare menzione di sei volumi pubblicati dalla Società filosofica americana in occasione del 2° centenario di Beniamino Franklin; dell'opera: « Il Brasile, sue ricchezze naturali, sue industrie »; e dell'« Anuari 1907 » edito dall'Istituto di studi catalani di Barcellona.

Il socio Gatti presenta, a nome dell'autore prof. Carlo Pascal, la pubblicazione: « Letteratura latina medievale », dandone ampia notizia.

Il corrispondente Mariani offre, a nome della Società di archeologia e di storia dell'arte, un fascicolo contenente uno studio del prof. L. Pernier sopra « Il disco di Phaestos con caratteri pittografici », e ne discorre.

Il presidente Blaserna presenta un piego suggellato, trasmesso dai signori U. e A. Mondello, perchè sia conservato negli archivi accademici.

Il corrispondente Mariani presenta, perchè siano sottoposti al giudizio di Commissioni, le memorie seguenti:

1. Macchioro. « Derivazioni attiche nella ceramografia italiota ».
2. Cultrera. « Una statua d'Ercole. Contributo alla storia della scultura greca nel IV secolo a. Cr. ».

Lo stesso corrispondente Mariani, relatore, a nome anche del socio De Petra, legge una relazione con la quale si propone l'inserzione nei « Monumenti antichi » di un lavoro del dott. Ghislanzoni, intitolato: « Il rilievo gladiatorio di Chieti ». La proposta della Commissione è approvata dalla classe.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Note per l'inserzione nei Rendiconti accademici:

1. Mosso. « La stazione di Coppa Nevigata presso Manfredonia ».
2. Mariani. « Tomba di Salapio ».
3. Bartoli. « Avanzi di fortificazioni medievali del Palatino ». Pres. dal socio Lanciani.
4. Cultrera. « Il Mercurio di Ingenuo e il Perseo di Mirone ». Pres. dal corrisp. Halbherr.
5. Della Seta. « Il disco di Phaistos ». Pres. dal socio Pigorini.
6. Silvestri. « Notizie e descrizioni preliminari di insetti parassiti della *Diaspis pentagona* ».
7. Crudeli. « Contributo alla teoria di certe equazioni funzionali ». Pres. dal socio Cerruti.
8. Quintili. « Sulla continuità di un integrale rispetto ad un parametro ». Pres Id.
9. Cecioni « Su alcune equazioni fra matrici ». Pres. dal socio Dini.
10. Tenani. « Sulla scomposizione magnetica delle linee spettrali ». Pres. dal socio Battelli.
11. Chiarini. « Esperienze sulle proprietà elettriche delle fiamme ». Pres. dal socio Righi.
12. Mazzucchelli e Pantanelli. « Ozosali complessi del titanio ». Pres. dal socio Paternò.
13. Pannain. « Sulle variazioni della struttura delle leghe monetate d'argento durante la lavorazione ». — « Sulle variazioni delle proprietà fisiche delle leghe metalliche sottoposte alle azioni meccaniche e termiche ». Pres. Id.
14. Principi. « Gli strati a *Posidonia Alpina* nel M. Tezio presso Venezia ». Pres. dal socio De Stefani.
15. Foà. « Intorno all'uovo durevole (uovo d'inverno) dell'*Acanthochermes quercus* Kollar ». Pres. dal socio Grassi.
16. Petri. « Sul disseccamento delle foglie dell'olivo prodotto dalla *Phyllosticta insulana* Mont. ». Pres. dal Socio Cuboni.
17. Cerletti. « Nodi, treccie e convoluti vasali nel cervello senile ». Pres. dal socio Grassi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 16 maggio 1909

Presiede il socio prof. senatore E. D'OVIDIO *presidente dell'Accademia*

Il socio Sforza offre a nome dell'autore, socio corrispondente del-

l'Accademia, il volume « Patria italiana » di Isidoro Del Lungo (Bologna, Zanichelli, 1909) dando un breve cenno del contenuto.

Il socio De Sanctis presenta a nome dell'autore prof. Luigi Pernier la pubblicazione intitolata: « Il disco di Phaestos » con caratteri pittografici (estratto da Ausonia a. III 1908); e rileva l'importanza della scoperta di questo antichissimo documento della scrittura in Europa.

È presentata per gli Atti dal socio Graf una nota del prof. Annibale Pastore « Sopra un punto essenziale del neohegelismo contemporaneo ».

Il socio Sforza dà comunicazione di un suo lavoro intitolato: « Carteggio dell'Amministrazione generale del Piemonte con Carlo Botta e Gio. Giulio Robert, suoi agenti presso il Governo francese a Parigi ». La Classe, con pienezza di voti segreti, ne delibera la inserzione nelle memorie accademiche.

Il segretario De Sanctis, a nome del socio D'Ercole, assente, a cui si associa egli stesso, presenta un lavoro del dott. Cesare Travaglio « Della vera conoscenza secondo il Plotino ». Il presidente delega i soci D'Ercole e De Sanctis a riferirne in una prossima adunanza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il Campidoglio. — La seduta di iersera del Consiglio comunale di Roma si tenne sotto la presidenza del Sindaco. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni sulla circolazione delle automobili nelle vie urbane, sul ritardo nel pagamento dei maestri supplenti, sull'omissione nell'ordine del giorno della proposta riguardante la tariffa daziaria da riformarsi, vennero approvate le seguenti proposte:

— Parziale riforma dell'organico tecnico sanitario in rapporto ai servizi di vigilanza igienica.

— Accettazione del dono di due collezioni di modelli in gesso.

— Vendita di un'area fabbricabile sul Corso Vittorio Emanuele

— Appalto a trattativa privata per tubi di inaffiamento per la piazza Cavour.

Sulla proposta: « Acquisto di quadri esposti al palazzo di Belle arti » il consigliere Torlonia le si dimostrò avverso. Il consigliere Ferrari vi si associò, proponendo la sospensiva. Dopo breve dibattito il sindaco, date le eccezioni fatte, ritirò la proposta.

Il Consiglio, quindi, passò a discutere il progetto di regolamento pei servizi in economia.

Dopo una breve discussione generale si passò alla discussione degli articoli, e si approvarono i primi 23 del regolamento.

Il Consiglio si riunì poscia in seduta segreta.

Congresso medico internazionale per gl'infortuni del lavoro. — Lunedì prossimo, 24 corrente, alle ore 10, in Campidoglio, verrà solennemente inaugurato il 2° Congresso medico internazionale per gl'infortuni del lavoro.

Martedì sera, alle 22, nel Museo capitolino il municipio di Roma offrirà un ricevimento in onore dei congressisti.

Conferenza. — Domani, alle 17, nell'aula magna del Collegio romano, il capitano Castagneris, segretario generale della Società areonautica italiana, terrà una conferenza: « Da Icaro a Wright » illustrata da molte proiezioni.

L'introito della conferenza andrà a beneficio del patronato scolastico dei rioni Campo Marzio e Flaminio.

Il cinquantenario della battaglia di Montebello. — L'altro ieri a Montebello si è celebrato il cinquantenario della prima battaglia della campagna del '59. Intervenne alla cerimonia S. A. R. il duca di Genova, ricevuto dal marchese Lomellini, presidente del Comitato e sindaco di Montebello, dal sottoprefetto cav. Massoni, e dalle altre autorità; erano pure presenti il tenente colonnello Julian in rappresentanza del Governo francese, il console a Milano Pascal d'Aise, il comm. Gondrand, presidente della Camera francese di commercio a Milano e numerosi membri della colonia. Il tenente generale Quercia, comandante la divisione di Alessandria, rappresentava il ministro della guerra. Numerose le delegazioni di scuole ed Istituti e notata una colonna di volontari ciclisti pavesi.

Le autorità presero posto in una tribuna pavesata dei vessilli italiani e fancesi; quindi gli studenti vogheresi deposero all'ossario una targa in bronzo commemorativa della battaglia e il parroco di Montebello, don Pruno, celebrò la messa di suffragio pronunziando poscia un patriottico discorso. Parlarono anche il marchese Lomellini e il colonnello Julian. Le autorità si raccolsero poi intorno al monumento della cavalleria, e assistettaro alla sfilata del reggimento « Guide » e delle rappresentanze.

Le liste elettorali. — Le liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di Roma rettificate in base agli elenchi degli inscrivendi e dei cancellandi, approvati dalla Commissione provinciale, nonchè dalla Camera di commercio e divise in sezioni a norma di quanto è prescritto dalle leggi, sono esposte nella direzione dell'ufficio comunale di statistica, in via Poli n. 54 (p. 2°), perchè gl'interessati possano prenderne cognizione.

Fenomeni tellurici. — La scorsa notte, alle 0.30, a Brancaleone (Reggio Calabria) è stata avvertita una forte scossa di terremoto. La popolazione spaventata si è rifugiata all'aperto. Fortunatamente non si è verificato alcun danno.

Incidente ferroviario. — Si telegrafa da Reggio Calabria che ieri sera il treno 1939, giunto a Roccella Jonica alle 19.57, entrò nel binario della piccola velocità, occupato da quattro carri, riducendo questi in frantumi ed abbattendo l'attiguo fabbricato adibito a lampisteria. La locomotiva sviò parzialmente, rimanendo l'intero *tender* del treno su binari, senza alcun danno ai viaggiatori.

Rimase lievemente contuso il macchinista Formica Giuseppe.

Tra le macerie fu trovato morto il ragazzo Mari Vincenzo, di sei anni.

Non essendo ingombrati i binari di corsa, il treno proseguì alle 21.10.

Commercio d'importazione e d'esportazione. — L'officio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi quattro mesi dell'anno in corso.

Le importazioni furono valutate 1 miliardo e 40 milioni e presentano un aumento di 112 milioni rispetto al corrispondente periodo del 1908.

I principali prodotti che concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: grano e altri cereali 126.6 milioni, cotone greggio 110.5, carbon fossile 82, macchine e veicoli ferroviari 69.8, legname 42.8, seta tratta greggia 36.7, lane e pelo 33.8, rottami di ferro e ghisa in pani 20.6, pelli crude 19.5, cavalli 16, merluzzo 14.4, semi 14, bozzoli 10.2, oli minerali 10, pietre preziose 9.5, grassi 9, colori e vernici 8.8, caffè 8.3, rame in pani 7.8, nitrato di sodio greggio 7, fosfati minerali 6.7, pasta di legno 6.2, gomma elastica greggia 6, juta greggia 5.

È stata in aumento rispetto ai primi quattro mesi del 1908, l'importazione dei seguenti prodotti: grano per milioni 69.5, bestiame bovino 20.3, olio di cotone 8.8, cavalli 8.4, carbon fossile 8, seta tratta greggia 5.4, legname da costruzione 4.6, rottami di ferro 4.4, pelli crude 4.3, pietre preziose 3.7, olio d'oliva 3.3, lane naturali e lavate 3, legumi secchi 2.5, merluzzo e stoccafisso 2.5.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: caldaie, macchine e loro parti per milioni 21.3, bastimenti 7.2, rame in pani 7, solfato di rame 7, lavori di ferro e di acciaio 4.2, cotone in bioccoli 3.6, carne salata 2, rotaie e traversine di ferro per ferrovie 1.8, rame ottone e bronzo in lavori 1.5.

Le esportazioni ascesero al valore di milioni 575.5, con un aumento di milioni 6 rispetto ai primi 4 mesi del 1908.

Segnarono aumenti all'esportazione la seta tratta greggia per milioni 37, la canapa greggia e pettinata 6.5, i tessuti e manufatti di cotone 4.2, il fieno 2.6, le pelli crude 2.2, le treccie di paglia 1.6, le pelli conciate 1.4, gli strumenti scientifici 1.4, le pneumatiche per ruote di vetture 1.3, le cinghie di pelle 1.2, i filati di cotone 1, lo spirito puro 1, la conserva di pomodori 1.

Sono invece in diminuzione all'esportazione l'olio d'oliva per milioni 11.5, le uova di pollame 7.4, i tessuti e altri manufatti di seta 5.7, lo zolfo 3.7, le frutta fresche 3.5; la farina e il semolino 3.2, i cappelli 2, gli agrumi 2, le carni e il pollame 2, il legname da costruzione e le droghe 1.8, il citrato di calcio 1.4, i semi di bachi da seta 1, la madreperla greggia 1, i marmi 1.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 2.3, con una diminuzione di milioni 3; mentre l'importazione fu di milioni 19 con un aumento di milioni 15.7 rispetto ai primi 4 mesi del 1908.

Movimento commerciale. — Il giorno 20 furono caricati a Genova 560 carri, di cui 246 di carbone pel commercio e 1 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 141, di cui 48 di carbone pel commercio e 40 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 67, di cui 28 di carbone pel commercio; a Livorno 106, di cui 36 di carbone pel commercio e 4 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 30, di cui 27 di carbone pel commercio e 3 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è giunta a Suda.

⁂ Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri reca:

« Nello scorso dicembre il Ministero della marina italiano avendo deciso d'inviare le RR. navi trasporto *Bronte* e *Sterope* a caricare del naftetine nei porti del Mar Nero, furono avviate pratiche presso la Porta per ottenere il consenso al passaggio di dette due navi attraverso gli stretti. La Sublime Porta rispose dando il suo consenso, a condizione che fossero ritirati i cannoni che si trovano a bordo di quelle navi. La R. nave *Sterope*, priva dei cannoni che costituivano il suo ordinario armamento, ha passato pochi giorni fa gli stretti per recarsi a caricare naftetine a Braila e Sulina, dove era attesa il 20 del corrente mese ».

Marina mercantile. — Da San Vincenzo ha transitato diretto al Plata il *Principe Umberto* della N. G. I. — Da Teneriffa ha proseguito per Buenos Aires il *Ravenna* della Società Italia.

ESTERO.

Il Congresso internazionale di sociologia. — L'Istituto internazionale di sociologia terrà all'Università di Berna, dietro invito di quel Governo, il suo settimo Congresso dal 20 al 24 luglio 1909.

Argomento della discussione sarà « La solidarietà sociale », nelle sue basi filosofiche e nel temperamento delle diverse nazioni.

Presidente per questo anno dell'Istituto internazionale di sociologia e del Congresso è l'illustre senatore barone Raffaele Garofalo. Vice presidenti: il senatore Léon Bourgeois (Parigi) e i professori Bela Foeldes (Budapest), C. S. Loch (Londra), Ludwig Stein (Berna); segretario generale René Wormt, direttore della *Revue Internationale de Sociologie*.

Tutte le comunicazioni relative al Congresso devono essere spedite all'indirizzo di questo ultimo: 145, boulevard Saint-Germain, Paris.

I raccolti del 1908 agli Stati Uniti. — Da un rapporto del segretario d'agricoltura, il valore totale dei prodotti agricoli per l'anno 1908 agli Stati Uniti ammonta a 38,890 miliardi di franchi.

Il valore del raccolto del maiz è valutato ad 8.075 milioni, quello del fieno a 3.105 milioni, del grano a 3.100 milioni, quello dell'avena, dell'orzo e della segala a 3.145 milioni, quello delle patate a 950 milioni, quello dello zucchero di canna e di barbabietola a 280 milioni, quello del tabacco a 350 milioni.

Il valore totale dei raccolti è valutato 25 miliardi, dei quali un terzo rappresentato dal maiz ed un altro terzo dal grano e dal cotone presi insieme.

Gli animali ed i loro prodotti sono valutati circa 14 miliardi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Il *Petit Journal* ha da Digione:

Il generale Magne, governatore di Digione, mentre faceva una passeggiata a cavallo, fu preso da un capogiro e cadde da cavallo, battendo violentemente la testa. Il generale perdette i sensi. Lo stato del ferito ispira inquetudini.

COSTANTINOPOLI, 21. — Secondo il *Tanin* la Commissione istituita per riorganizzare l'amministrazione dello Yemen ha proposto di riunire alcuni distretti e di metterli per 10 anni sotto il comando del pretendente Imamjahia.

Il Consiglio dei ministri ha approvato questa proposta e l'ha presentata alla Camera.

VIENNA, 21. — Il centenario della battaglia di Aspern è stato celebrato oggi ad Aspern alla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, degli arciduchi, dei ministri, di molti generali, delle autorità e delle truppe.

In occasione della commemorazione ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del grande monumento commemorativo per la battaglia di Aspern.

L'Imperatore è stato acclamato entusiasticamente.

BERLINO, 21. — La Commissione di finanza del Reichstag ha approvato senza discussione la proposta dei conservatori tendente a creare un'imposta sui valori mobiliari.

I conservatori dell'Associazione economica ed il centro hanno votato contro la proposta: i liberali, i nazionali-liberali ed i socialisti si sono astenuti.

PARIGI, 21. — Oggi, nel pomeriggio, gli operai delle costruzioni si sono riuniti nella sala del Tivoli.

Pauron ha ringraziato gli operai delle costruzioni della loro solidarietà coi postelegrafici; ed ha concluso consigliandoli a riprendere ormai il lavoro.

Lo stesso consiglio è stato dato da Ledù, del sindacato dei terrazzieri, e da Mericat, segretario della Federazione delle costruzioni.

La riunione è terminata coll'approvazione di un ordine del giorno, che invita la Confederazione generale del lavoro ad ordinare la ripresa del lavoro.

Alle tre e trenta il *meeting* era terminato e gli operai si accingevano ad uscire dalla sala, quando hanno saputo che il prefetto di polizia aveva ordinato che gli operai fossero lasciati uscire solo in piccoli gruppi. Quest'ordine ha provocato grande tumulto. Lépine allora è entrato nella sala ed ha dichiarato che nessuno sarebbe uscito, prima che la calma fosse ristabilita.

Gli scioperanti hanno risposto cantando l'Internazionale e tentando inutilmente di rompere le porte di soccorso. Infine la calma è tornata e gli operai sono usciti tranquillamente emettendo qualche grido.

Uno dei dimostranti ha lanciato un sasso contro gli agenti di polizia ed è stato arrestato. È stato pure operato qualche altro arresto per disobbedienza all'ordine di circolare. Alle quattro e quindici la calma era completa nella piazza della Repubblica.

La Confederazione generale del lavoro pubblicherà stasera un manifesto circa la ripresa del lavoro.

PARIGI, 21. — Oggi nel Maneggio di San Paolo si sono riuniti 300 postelegrafici scioperanti.

Pauron ha constatato che i segretari di parecchi sindacati operai, e specialmente Guerard, del sindacato delle ferrovie, non hanno mantenuto le promesse che avevano fatto, di sostenere i postelegrafici. Altri sindacati hanno da parte loro rifiutato di mantenere le promesse fatte senza autorizzazione dai loro segretari. Soltanto i terrazzieri si sono mostrati pienamente solidali; ma avendo la maggior parte dei postelegrafici tradito la massa operaia, Pauron consiglia ai suoi compagni non destituiti a riprendere il lavoro, in attesa delle lotte future.

Vallette, commesso ambulante destituito, dà lo stesso consiglio.

Niel, segretario generale della Confederazione del lavoro, constata che lo sciopero non è riuscito e riconosce che per raggiungere i propri intenti il proletariato deve organizzarsi.

L'oratore è parecchie volte interrotto da grida e da fischi.

Gli agenti Simonnet, Chastenet e Dupra biasimano i postelegrafici non scioperanti e ringraziano gli operai della loro solidarietà.

Indi l'assemblea approva un ordine del giorno che esprime la riconoscenza dei postelegrafici per gli operai e specialmente per i terrazzieri.

Un assistente protesta contro i fumisti, i quali, dopo aver dichiarato lo sciopero, sono ritornati al lavoro.

Indi i postelegrafici lasciano la sala.

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione del progetto sulla sericultura.

Allo art. 4, Dévèze, socialista, deputato del Gard, chiede che il premio ai filatori sia conceduto solamente a quei filatori che assicurino alle loro operaie un salario minimo di due franchi.

Il ministro del commercio Cruppi, pure riconoscendo l'equità dello spirito che informa la proposta del deputato Dévèze, dice che non si può risolvere tale questione a proposito di un progetto che ha carattere doganale.

Pastre, deputato del Gard, insiste anch'egli perchè si abbia a fissare un minimum di salario.

Deramel esprime la stessa opinione.

Bourely, relatore, combatte l'emendamento Dévèze. Egli confida nella lealtà dei padroni.

Si approva con voti 349 contro 216 la separazione dell'emendamento Dévèze. L'emendamento è rinviato alla Commissione.

Si approva pure la separazione dell'emendamento di Fournier, deputato del Gard, in cui s'impone ai padroni un aumento di 25 centesimi al giorno per le filatrici.

Si approva quindi la prima parte dell'art. 4 che concede ai filatori di seta un premio di 200 franchi per bacinella filante a oltre tre capi e un premio di 200 franchi per bacinella anche a un capo per i filatori di bozzolo doppio.

Si approva la seconda parte dell'art. 4 che stabilisce le condizioni alle quali le bacinelle accessorie che servono alla preparazione della bacinella filatrice riceveranno il premio.

Si approva infine l'ultima parte dell'articolo che fissa sull'ammontare totale dei premi il prelevamento del 6 0[0 per costituzione di una cassa soccorso per il personale.

Si approva per alzata e seduta l'insieme dell'articolo.

Si toglie poi la seduta.

PARIGI, 21. — Il Senato, discutendo circa l'uso della cerussa, ha approvato l'articolo del progetto di legge che vieta l'uso della cerussa.

Il ministro del lavoro Viviani domanda al Senato di respingere l'articolo seguente che è proposto dalla Commissione e che fissa un'indennità per i fabbricanti la cui industria sarebbe colpita dall'applicazione della legge.

La votazione richiede la controprova. Si sospende la seduta. Il Senato approva questo articolo, con 141 voti contro 126.

Si toglie la seduta.

PARIGI, 21. — La riunione dei postelegrafici al Maneggio di San Paolo ha in realtà deciso la fine dello sciopero, quantunque l'ordine del giorno approvato non lo dica esplicitamente.

I postelegrafici non revocati riprenderanno tutti il lavoro domani.

Pauron ha diretto, a nome del Comitato dello sciopero postelegrafico al Comitato della Confederazione generale del lavoro, una lettera colla quale invita gli organizzatori del movimento di solidarietà coi postelegrafici a non continuare a sacrificarsi inutilmente ed a riprendere il lavoro.

PARIGI, 21. — In base all'analogo ordine del giorno votato nel *meeting* al Tivoli, il Comitato confederale delle costruzioni ha emesso la seguente decisione:

« Il Comitato confederale, riunito, avendo deliberato la cessazione dello sciopero; la Federazione nazionale delle costruzioni invita tutti i camerati confederati delle costruzioni a riprendere il lavoro domani ».

PIETROBURGO, 21. — Oggi al Consiglio dell'Impero, presenti tutti i ministri, il Governo ha presentato un progetto che modifica la legge elettorale in Polonia e nei Governi occidentali dell'Impero, progetto che trova forti opposizioni fra i polacchi.

I partigiani del progetto lo giustificano dicendo che gli interessi russi in Polonia non sono abbastanza tutelati.

Dopo un breve discorso del presidente del Consiglio Stolypin, che ha insistito nel rilevare la complessità delle questioni sollevate dal progetto, questo è stato rinviato ad una Commissione speciale.

PARIGI, 21. — I membri del Consiglio della Confederazione generale del lavoro si sono riuniti stasera.

L'attitudine del segretario della Confederazione, Niel, è stata oggetto di vivi attacchi a causa del moderatismo da lui mostrato nei recenti avvenimenti.

Alcuni postelegrafici sono stati ammessi alla riunione a titolo consultivo. Si sono volute ricercare e stabilire le responsabilità. La maggioranza dei presenti chiedeva perchè venne promesso ai postelegrafici il concorso delle altre organizzazioni, quando poi queste si mantennero ribelli al movimento di sciopero.

La discussione è stata tempestosissima. Lo stesso Pataud è stato accusato di tradimento. Egli si sarebbe difeso dicendo che gli elettricisti attendevano per mettersi in isciopero che l'esempio venisse dato dal Sindacato dei ferrovieri.

BERLINO, 21. — Il *Wolff Bureau* pubblica:

Nei circoli informati si dichiarano assolutamente fantastiche le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri circa pretesi intrighi tedeschi in Abissinia, secondo le quali il Governo abissino, d'accordo con la Legazione tedesca ad Addis Abeba, tratterebbe segretamente col Mullah per ottenere un porto sulla costa somala.

PARIGI, 21. — La Confederazione generale del lavoro farà affiggere domani un manifesto che dirà che l'appello allo sciopero generale a favore dei postelegrafici non ha richiamato i postelegrafici stessi al loro dovere, come speravano gli scioperanti.

Il manifesto dirà che il secondo sciopero dei postelegrafici è stato provocato dal Governo, desideroso di esercitare rappresaglie contro i militanti del primo sciopero. Se i funzionari hanno abbandonato i loro fratelli, ciò non sarà per lungo tempo.

Ora tutti i postelegrafici scioperanti e revocati chiedono al proletariato di non continuare più a lungo un sacrificio inutile. Per conseguenza la Confederazione generale del lavoro considera non più necessario di fare appello alle organizzazioni.

La protesta a favore dei postelegrafici deve considerarsi terminata, ma il proletariato postelegrafico prenderà la sua rivincita, e la classe operaia lo seconderà ancora.

LONDRA, 22. — Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli afferma che la metà circa dell'indennità versata dall'Austria-Ungheria per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, ossia un mi-

lione e duecentomila lire turche. e la maggior parte se non la totalità delle somme trovate ad Yldiz Kiosk saranno destinate alle spese per la riorganizzazione delle forze militari turche.

MADRID, 22. — Il Re Alfonso XIII, accompagnato dal ministro della marina, è partito per Valencia, ove si reca ad inaugurare l'Esposizione nazionale.

LONDRA, 22. — In un discorso pronunciato iersera, l'ammiraglio sir Carlo Beresford ha detto che lo stato della marina inglese è tale da suscitare malcontento nell'opinione pubblica, ma che non vi è motivo perchè gli inglesi si allarmino.

PARIGI, 22. — Il *Petit Parisien* ha da Tangeri:

Un grande combattimento ha avuto luogo tra le truppe di Mulay Hafid ed i Beni M' Tir. Le truppe del Sultano sarebbero state respinte, ma i Beni M' Tir avrebbero subito grosse perdite.

LONDRA, 22. — Il corrispondente del *Times* da Fez dice che le due divisioni dell'esercito sceriffiano, stanche della loro inattività, si sono attaccate tra loro nel paese dei Beni M' Tir. Il risultato del combattimento è stato disastroso. Mancano ancora particolari.

VIENNA, 22. — Il centenario della battaglia di Aspern è stato celebrato oggi a Vienna davanti al monumento dell'Arciduca Carlo alla presenza dell'Imperatore, degli arciduchi, e delle autorità civili, e militari.

L'Imperatore e le deputazioni dei reggimenti hanno deposte corone sul monumento; quindi tutta la guarnigione ha sfilato dinanzi allo Imperatore.

Nel pomeriggio vi sarà una grade festa militare al Prater.

Stasera al Municipio vi sarà un banchetto offerto ai generali ed alle deputazioni dei reggimenti.

SOFIA, 22. — Nei circoli competenti si conferma che le truppe hanno attaccato giovedì i posti bulgari di frontiera di Kowanlik e di Hassantepe ed hanno occupato quest'ultimo.

Dopo di aver ricevuti rinforzi, le truppe bulgare sono riuscite a riconquistare Hassantepe. Da parte dei bulgari non vi è stato nessun ferito.

Si ignora ancora la causa dell'incidente, al quale i circoli politici annettono soltanto un'importanza locale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

21 maggio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.88.
Umidità relativa a mezzodì	34.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 velato.
Termometro centigrado	massimo 27.5.
	minimo 16 0.
Pioggia in 24 ore	—

21 maggio 1909.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Prussia orientale, minima di 758 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: **barometro** poco variato sulla Sardegna, salito altrove fino a 3 mm. sulla Sicilia; **temperatura** generalmente aumentata al nord, irregolarmente variata altrove.

Barometro: massimo a 769 in val Padana, minimo a 763 sulla Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti al nord deboli o moderati altrove; cielo generalmente sereno; Tirreno e Adriatico mossi.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 maggio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio ..	1/4 coperto	mosso	23 5	17 5
Genova	1/2 coperto	calmo	27 3	19 2
Spezia	sereno	legg. mosso	29 5	13 4
Cuneo	1/4 coperto	—	24 8	15 5
Torino	1/2 coperto	—	23 3	13 5
Alessandria	sereno	—	26 0	15 0
Novara	sereno	—	28 5	16 4
Domodossola	1/4 coperto	—	26 2	13 5
Pavia	sereno	—	27 0	12 1
Milano	1/2 coperto	—	29 6	16 9
Como	coperto	—	27 9	18 0
Sondrio	coperto	—	25 8	12 9
Bergamo	1/4 coperto	—	24 7	16 4
Brescia	1/4 coperto	—	26 1	16 0
Cremona	sereno	—	27 9	15 8
Mantova	sereno	—	25 0	15 2
Verona	sereno	—	26 2	17 8
Belluno	3/4 coperto	—	23 9	13 8
Udine	sereno	—	25 7	14 7
Treviso	nebbioso	—	28 0	16 5
Venezia	1/4 coperto	legg. mosso	24 3	16 5
Padova	sereno	—	24 3	15 9
Rovigo	sereno	—	27 0	14 0
Piacenza	sereno	—	24 6	12 1
Parma	sereno	—	24 7	13 8
Reggio Emilia ...	sereno	—	24 7	16 4
Modena	sereno	—	23 6	13 8
Ferrara	sereno	—	23 5	13 1
Bologna	sereno	—	22 8	15 5
Ravenna	sereno	—	22 0	10 0
Forlì	sereno	—	23 4	13 6
Pesaro	sereno	calmo	22 0	10 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	24 0	13 6
Urbino	sereno	—	18 3	13 4
Macerata	sereno	—	21 1	12 0
Ascoli Piceno ...	sereno	—	24 0	13 8
Perugia	sereno	—	22 0	13 5
Camerino	sereno	—	20 0	12 0
Lucca	sereno	—	27 9	12 5
Pisa	1/4 coperto		28 0	15 0
Livorno	sereno	mosso	28 0	17 5
Firenze	sereno	—	26 0	15 8
Arezzo	sereno	—	24 7	14 3
Siena	sereno	—	23 8	13 2
Grosseto	sereno	—	27 2	16 0
Roma	sereno	—	27 5	15 9
Teramo	sereno	—	24 6	12 2
Chieti	sereno	—	21 0	12 0
Aquila	sereno	—	24 2	10 0
Agnone	sereno	—	19 1	11 4
Foggia	1/4 coperto	—	23 0	13 7
Bari	nebbioso	mosso	21 4	16 7
Lecce	sereno	—	24 8	16 0
Caserta	sereno	—	28 5	17 6
Napoli	sereno	calmo	26 8	18 0
Benevento	1/4 coperto	—	23 8	12 8
Avellino	sereno	—	23 6	12 5
Caggiano	sereno	—	20 4	12 0
Potenza	nebbioso	—	19 2	11 3
Cosenza	sereno	—	27 3	13 5
Tiriolo	sereno	—	21 5	19 2
Reggio Calabria ..	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	21 4	17 3
Palermo	nebbioso	calmo	25 4	13 3
Porto Empedocle .	sereno	calmo	24 5	18 2
Caltanissetta	sereno	—	25 0	17 7
Messina	sereno	calmo	25 9	16 5
Catania	sereno	calmo	29 0	17 5
Siracusa	1/2 coperto	calmo	26 3	18 8
Cagliari	coperto	legg. mosso	28 0	12 0
Sassari	1/2 coperto	—	27 8	18 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*